



ARTINSIEME!
Volume 1

L'arte educativa

DI FABRIZIO FIORDIPONTI

*docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista
classico, pedagoga e critico d'arte*

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

*“Quando una società è punitiva e proibizionista...
significa che non sa educare...”.*

Fabrizio Fiordiponti

ARTINSIEME
volume 1°

L'Arte educativa...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

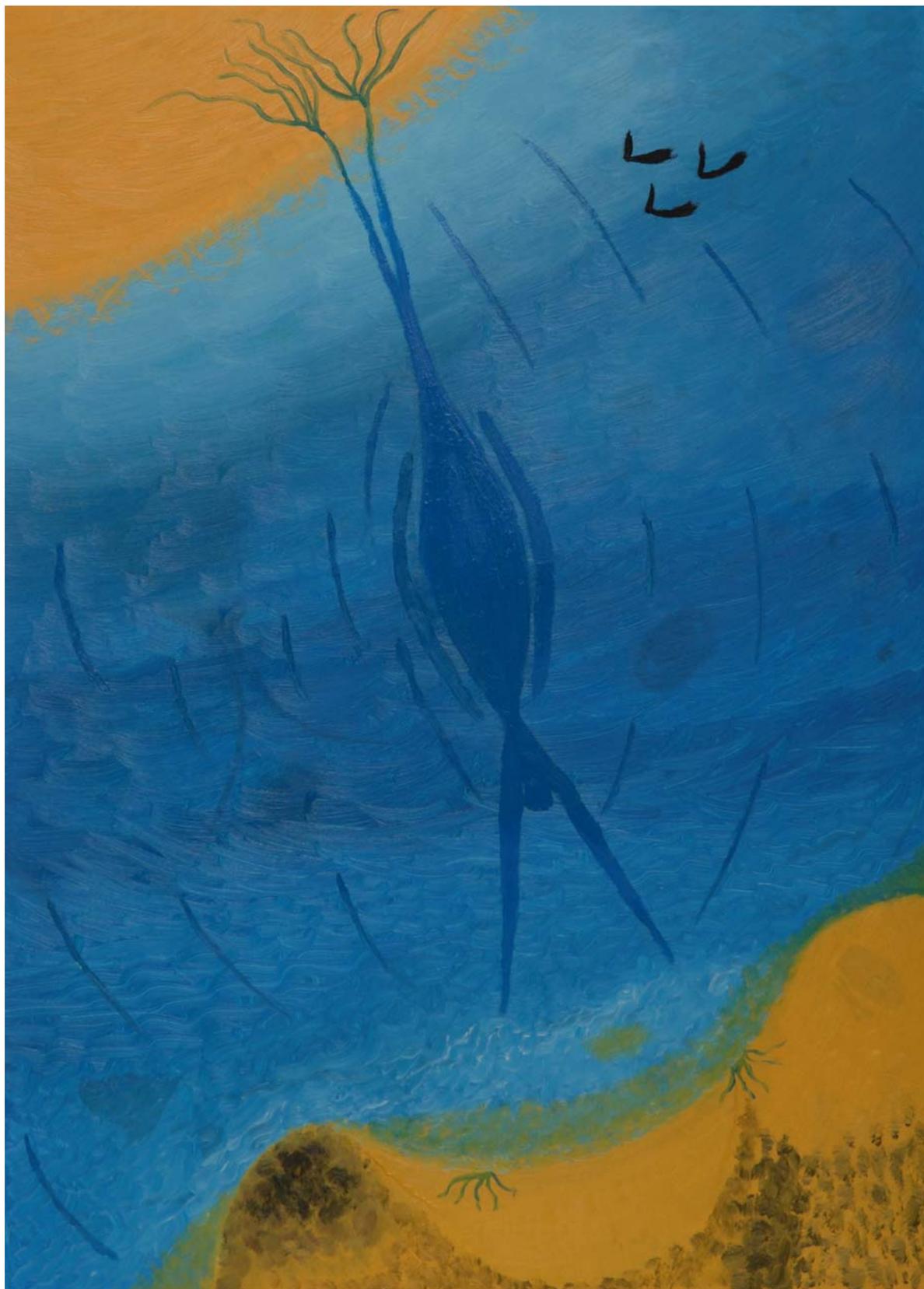
Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Con le immagini...

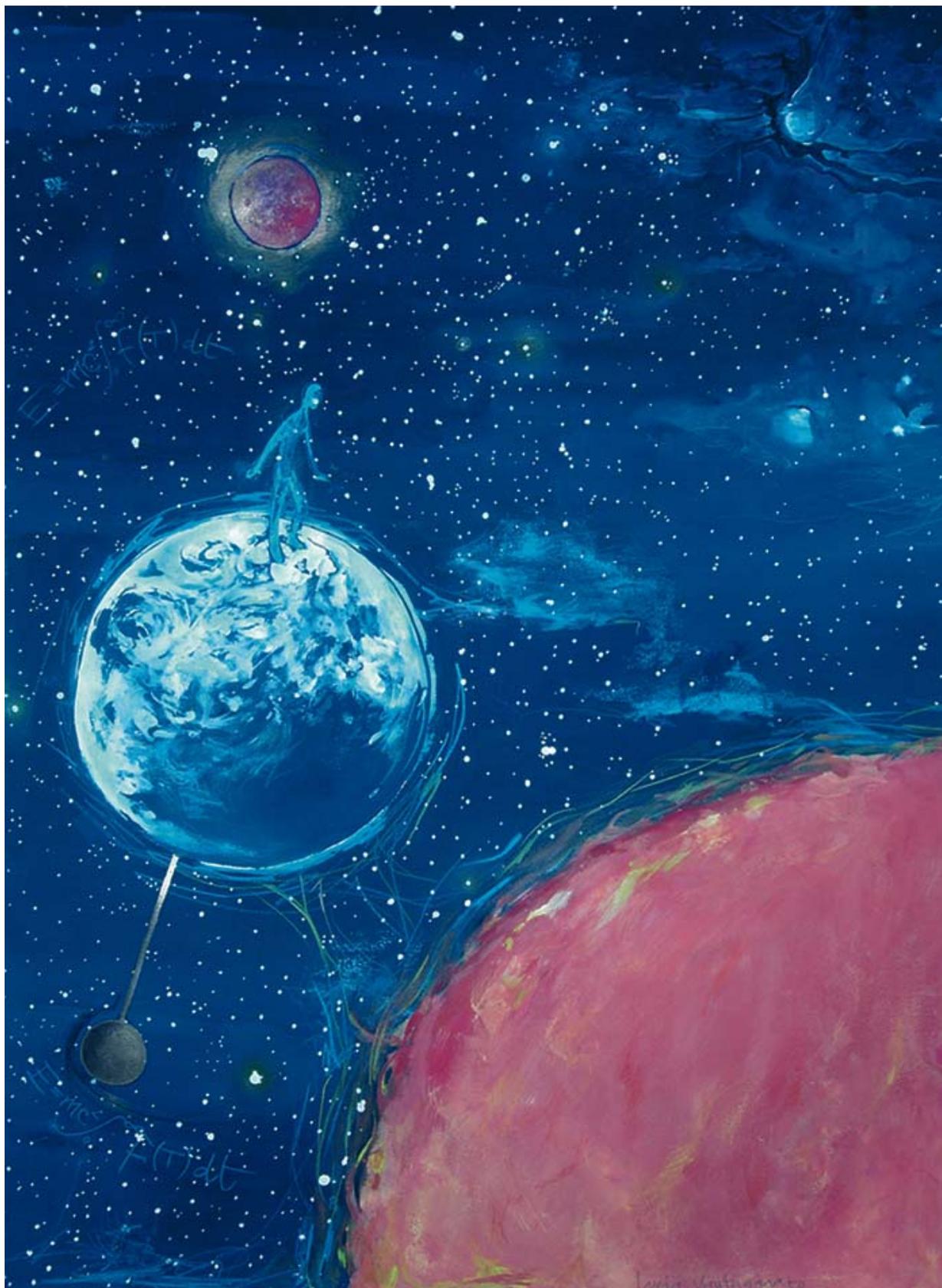
Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Disegnati...in modo astratto o stilizzato



*Quadro del Manifesto di Artinsieme, dal titolo I:
"Art. 33 della Costituzione italiana – l'arte e la scienza sono libere e libere ne è l'insegnamento..."
e dal titolo II: "Le quattro stagioni dell'amore"
di Fabrizio Fiordiponti
Foto del quadro a cura del fotografo Ugo Capretti (Coccaglio)*

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagoga, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654



ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

*Quadro del opera Artinsieme "La Danza del Tempo", dal titolo
"La Danza del Tempo"
di Lucia Vantaggiato
Foto del quadro a cura di Roberta Fiordiponti*

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

per la storia...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Immagina la storia della tua vita e disegna...

MANIFESTO DI ARTINSIEME *l'arte educativa multidisciplinare*

Artinsieme è un progetto pedagogico, trasversale tra le varie forme d'Arte e i Saperi tradizionali (qui considerati tutti Arti), che si propone all'attenzione come modello di fare scuola, attraverso l'Arte di insegnare.

Artinsieme non fa distinzione tra Arti e Saperi ma li considera tutti sullo stesso piano; un po' come facevano gli antichi quando classificavano i settori del Sapere in Arti del trivio e del quadrivio. Per Artinsieme le Arti e i Saperi scientifico/disciplinari sono tutte Arti, perché il Sapere è Uno.

Essa si ispira pedagogicamente alle teorie di Edgar Morin, filosofo e sociologo francese, ne "La testa ben fatta".

Nella consapevolezza che l'Arte è prima di tutto un parto di libertà creativa nel rispetto della logica, Artinsieme non deve essere legata a schemi (consolidati e dinosaurici); schemi che fanno parte del passato, che costituiscono un impedimento alla sperimentazione, alla ricerca e allo sviluppo e che tendono, spesso, a chiudere la mente invece che ad aprirla.

Nell'ottica di Artinsieme tutte le Arti sono collegate tra loro attraverso la logica e si richiamano tra loro.

Nella consapevolezza che la maturità di un individuo umano è direttamente proporzionale alla sua capacità di collegare le cose, in Artinsieme la conoscenza non si esaurisce in una singola Arte ma si sviluppa passando da un'Arte all'altra (ad esempio dalla musica alla pittura alla poesia al cinema al teatro, dalla storia alla biologia alla sociologia alla psicologia alla filosofia all'economia, dalla matematica alle scienze alla lingua, ecc), altre volte un'Arte rafforza, potenziandola ed arricchendola, l'idea già espressa da un'altra Arte.

In un flusso continuo di Sapere che, attraverso la multidisciplinarietà e nell'ottica della Teoria delle Intelligenze multiple di Howard Gardner, facilita gli apprendimenti e la conoscenza e favorisce la formazione di un pensiero flessibile e complesso, sia divergente che convergente (così come teorizzato da J. P. Guilford), ossia un pensiero Artinsieme, predisposto contemporaneamente alla logica matematica/scientifica, alla creatività/espressività/interpretazione, alla programmazione e all'improvvisazione, al metodo induttivo, deduttivo e astrattivo, alla percezione, agli schemi preesistenti e alla libertà dagli stessi per formarne dei nuovi più efficaci. Il pensiero è Uno e i problemi sono più facilmente risolvibili e le soluzioni più affidabili se li si guarda da più punti di vista, con una più ampia gamma di conoscenze e con più sistemi.

Pur mantenendo ciascuna Arte la propria natura (nessuna di Esse viene violentata...) tuttavia in Artinsieme nessuna Arte può fare a meno dell'altra.

Artinsieme deve essere libera di essere libera, non deve scendere a compromessi che ne modifichino l'essenza, ossia che le facciano perdere la libertà di essere quello che è.

L'idea viene dalla struttura e dal funzionamento del cervello. Esso è formato da due emisferi cerebrali tra loro collegati e non separati. Vi sono una molteplicità quasi incalcolabile di neuroni, tra loro collegati attraverso filamenti che consentono lo scambio di informazioni reciproche. Quando i neuroni vengono stimolati si formano i collegamenti tra essi, quando non vengono stimolati i collegamenti si spezzano. Maggiori sono i collegamenti tra i neuroni ed i neuroni attivati, maggiore è l'intelligenza.

Dal punto di vista pedagogico pratico, per facilitare lo sviluppo di questo modo di pensare (necessario nel mondo della globalizzazione) un'opera, uno spettacolo o un qualsiasi lavoro Artinsieme deve:

concepire

l'arte prima di tutto come strumento di conoscenza (non c'è nulla di più emozionante che conoscere e capire le cose...);

unire

le **arti** e i Saperi tradizionali, con e per mezzo della logica, in una struttura di insieme organica che risulti essere bella (come dovrebbe essere sempre l'Arte) e che faccia della sua forza la forza di tante Arti che camminano sinergicamente nella stessa direzione.

interessare

più gente possibile all'Arte e alla Cultura in modo che ogni persona, secondo la propria sensibilità, possa rimanere affascinata per un aspetto particolare, magari non comprendendone altri ma, nel contempo e comunque, avvicinandosi ad essi.

educare

ed avere primariamente finalità benefiche e non economiche perché l'Arte, quando serve a fare del **bene**, è ancora più bella...

formare

gli uomini al rispetto cosciente delle regole comunemente accettate dalla comunità di appartenenza, alla libertà di parola e di espressione e di libertà dell'Arte necessaria per la messa in discussione civile delle regole stesse per trovarne delle migliori, ad un sentimento di appartenenza che si faccia via via sempre più grande favorendo l'inclusione e l'integrazione al posto dell'intolleranza e del razzismo.

COSA E' ARTINSIEME

Artinsieme non è solo -arte-, così come sembrerebbe dal nome e così come comunemente si intende per -arte- nell'accezione etimologica attuale che il linguaggio prevede, bensì un "nuovo" modo di essere dell'-arte- stessa. Nell'antichità tutti i -campi del sapere- venivano chiamati -arti-, dunque arti del trivio e del quadrivio; non si capisce perché questa bellissima visione del -sapere-, sublimata dall'uso della parola -arte- corredata dall'aggettivo qualificativo specifico del -campo- (arte astronomica, arte matematica, arte navale, arte musicale, arte pittorica, ecc), sia andata perduta e perché oggi si usi una terminologia "fredda" come quella di -disciplina- o, addirittura (ancora più "fredda") come quella di -materia-...

Astronomia, Letteratura, Musica, Pittura, Matematica, Ingegneria, Architettura, Economia, Cinema, Teatro, Psicologia, Sociologia, ecc... richiedono studi che non possono non prescindere dalla creatività e/o dall'interpretazione e/o dall'espressività; inoltre lo studio è sempre creativo e/o interpretativo e/o espressivo. Attraverso la creatività, l'espressività e l'interpretazione un soggetto in formazione (o già formato anche se bisognerebbe concepire la formazione in senso permanente) manifesta la propria intelligenza e la propria sensibilità oltre che il proprio comportamento... Qualsiasi -campo- (nessuno escluso) richiede capacità creative, espressive ed interpretative per essere studiato, approfondito e migliorato.

Lo studioso ricercatore e lo scienziato sono -artisti- quanto un musicista o un pittore. Essi, nella loro ricerca, perseguono un comune obiettivo che è quello della scoperta e/o dell'approfondimento attraverso lo studio. Uno scienziato o comunque uno studioso ricercatore o un professionista di un qualsivoglia -campo- va alla ricerca della verità delle cose, o del miglioramento delle cose in essere, esattamente come un -artista-. Entrambi cercano una spiegazione a determinati fenomeni naturali, extra-naturali, morali, psichici, sociali, fisici e via discorrendo...

Ecco perché per Artinsieme tutti i -campi del sapere- sono -arti-. Conseguentemente il -sapere- è -arte-... Non potrebbe essere altrimenti... Già, all'epoca degli antichi, una frattura in due tronconi (arti del trivio e arti del quadrivio) fu un errore ... tuttavia almeno il nome -arte- veniva conservato... oggi siamo nel ridicolo...

Il -sapere- è uno!!!

Le denominazioni dei -campi del sapere- sono quanto mai vaghe...

Si usano tutte le denominazioni tranne quelle corrette...

Disciplina, materia, educazione...; una completa confusione...

Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado non si comprende perché vi sia una divisione del -sapere- in -discipline- (matematica, italiano, ecc) ed -educazioni- (educazione motoria o fisica, educazione all'immagine o artistica, educazione alla musica, ecc) quasi non esista l'educazione alla matematica o l'educazione all'italiano oppure non si persegua l'educazione attraverso di esse...

Ma che senso ha???

Ancora. Che significa educazione all'immagine? Si educano i bambini alla cura del proprio corpo per caso? No! Disegnano, dipingono, tagliano, ecc.

Una vera e propria babele nell'uso della terminologia...

Artinsieme propone l'adozione a scuola di queste terminologie corrette da un punto di vista etimologico: arte linguistica (per scrivere e leggere bene ci vuole o no arte?), arte matematica (per risolvere un problema ci vuole o non arte?), arte musicale, arte tecnica, arte economica, arte espressiva manipolativa (ad esempio al posto di educazione all'immagine...), ecc.

Artinsieme mira fortemente e con convinzione all'unità del -sapere- e dunque delle -arti- partendo da posizioni scientifiche. Si ritiene questo passo necessario per un'evoluzione della specie umana nel bene... ritenendo che i problemi vadano affrontati ed osservati da più prospettive disciplinari (cioè per Artinsieme artistiche) e che la soluzione al problema è più giusta (e più facile) se i vari -campi del sapere- avessero la possibilità di interagire tra loro provvedendo a fornire una soluzione condivisa al problema. Un problema economico non può essere affrontato solo sul piano economico. La soluzione che proporrà non avrà mai efficacia e non sarà mai una soluzione. Un problema economico va osservato da prospettive diverse che devono includere, ad esempio, anche valutazioni di tipo sociologico, psicologico, giuridico, ecc. Sarebbe opportuno che, dunque, ad affrontare a livello legislativo un problema economico operasse uno staff di persone provenienti da più -campi- e non solo dal -campo economico-.

Stesso discorso per un problema ambientale o di qualsiasi altro -campo-...

E' ovvio... Si propone uno staff Artinsieme nella convinzione che si potrebbero trovare delle soluzioni creative, funzionali ed efficaci...

La settorializzazione della -cultura- e la conseguente specializzazione professionale, tutti elementi moderni del "proporre sapere", hanno come incastrato il pensiero in categorie concettuali rendendolo poco flessibile ai collegamenti multidisciplinari che, si sa da tempo, favoriscono meglio il "problem solving", ossia la capacità, che un individuo liberamente pensante ha, di affrontare e risolvere i problemi che costantemente la vita gli pone innanzi.

Attraverso la specializzazione la mente di una singola persona si è estesa sviluppando, anche se con intelligenza, solamente settori microscopici del così vasto -sapere- generando una preparazione importante in un -campo- infinitesimo della -cultura- ed una ignoranza praticamente di fatto in tutto il resto...

Ne deriva che il resto viene giudicato e valutato attraverso pregiudizi o preconcetti e non con l'effettiva conoscenza di come sono in realtà le cose da un punto di vista scientifico...

Scientificamente parlando si attivano frequentemente solo neuroni facenti parte di una medesima area mentre gli altri rimangono un po' a dormire...

Un iper-specializzato ha delle idee generali che riguardano gli altri -campi del sapere- che egli ritiene non siano o siano poco collegati al suo -campo- culturale di competenza (sappiamo però tutti che tutto è collegato...), ma tali idee la maggior parte delle volte sono sbagliate poiché non supportate da conoscenze scientifiche esterne al proprio settore di competenza professionale... e tali idee purtroppo non si ha il tempo di approfondirle, poiché significherebbe conseguire specializzazioni in altri -campi-...

Il risultato è che il titolo di "Dottore in...", che viene conseguito all'Università, viene inteso dalla società come un titolo a garanzia dell'intelligenza o della preparazione di chi lo possiede... senza pensare che, considerando le teorie scientifiche di Gardner (intelligenze multiple) e Goleman (intelligenza emotiva) la laurea in un -campo del sapere- propone una comprensione approfondita del -campo- medesimo, ma un'ignoranza (dal latino colui che ignora e senza valenza offensiva...) in tutto il resto... Sta alla buona volontà del professionista in un -campo- approfondire la sua conoscenza andando a colmare la sua ignoranza negli altri -campi-.

Il professionista che opera in questo modo riesce ad essere sicuramente maggiormente produttivo ed efficace, nel suo lavoro, per sé e per gli altri.

Ricordiamoci che la scienza sostiene che l'uomo ha sviluppato solo una piccolissima parte (quasi infinitesima) della sua intelligenza potenziale...

La conseguenza è che una persona non ha la soluzione al problema generale della vita che affligge, dall'origine dei tempi ad oggi, la specie umana ossia la felicità e la sua ricerca...

Un singolo individuo no... ma tanti individui messi assieme provenienti da -campi del sapere- diversi forse si... se solo fosse possibile mettere insieme tante forme di intelligenza che abbiano la capacità di collegarsi tra loro andando con umiltà, ciascuna di esse, a vincere i pregiudizi e i preconcetti posseduti nei -campi di sapere- che non sono di propria competenza...

Artinsieme cerca di fare proprio questo attraverso l'apporto di pensieri diversi che collaborano sinergicamente all'elaborazione di un pensiero complesso così come è inteso dal filosofo e sociologo francese Edgar Morin recentemente invitato ad intervenire personalmente in Italia dal Ministero deputato all'istruzione, all'Università e alla ricerca...

L'insegnamento del Maestro Socrate "so di non sapere..." si è andato perdendo nel corso della storia e oggi, nostro malgrado, tutti credono di sapere tutto...

Purtroppo però la presunzione dell'uomo è un male da cui, la storia ci insegna, l'uomo non si è mai liberato e che, attraverso l'arbitraria elevazione personale della propria intelligenza su l'intelligenza degli altri, ha prodotto e produce continuamente delle ingiustizie poiché, chi presume ed ha il potere, agisce influenzando sulla libertà degli altri e non sempre chi presume ha ragione...

La storia è piena di esempi di uomini che, presumendo, hanno originato non solo gravi ingiustizie ma addirittura disastri prima di tutto emotivi della coscienza collettiva di un popolo che il potere, suo malgrado, non ha... anche se oggi viene illuso di possederlo attraverso il concetto di democrazia... che tuttavia e con infinita tristezza rimane ancora solo un concetto...

La presunzione è la forma più alta di stupidità poiché impedisce l'apertura al "problem solving" alla partenza di un dialogo costruttivo finalizzato alla risoluzione di un problema.

Si rileva una profonda contraddizione storica odierna tra ciò che la scuola, intesa come istituzione giuridicamente deputata alla formazione del cittadino del domani in base a norme costituzionali, fra le quali l'Art. 33 della Costituzione stessa ne è a fondamento, propone come fondamentale e necessario ai fini della formazione di un soggetto "educato e ben pensante" e la società che, nostro malgrado, persegue altri scopi...

La scuola vuole l'unità del sapere... la società lo divide...

La scuola vuole l'intercultura... la società non riesce a metterla in pratica...

La scuola vuole la giustizia... la società non è in grado di garantirla...

La scuola dovrebbe premiare il merito... la società qualche volta lo premia...

La scuola vuole la parità dei diritti... la società propone le differenze...

La scuola pensa al futuro... la società cerca di porre rimedio ai danni fatti nel passato...

Ed il presente?

Una sintesi amorfa tra "quello che dovrebbe essere e non è..." e "quello che è stato e non è più..."

Un grande problema questo... da risolvere presto... se non vogliamo che la situazione ci sfugga di mano...

Con Artinsieme si vuole proporre un nuovo modo di fare -cultura-, di fare -arte-... che vada a completare (si badi bene... non a modificare...) il concetto stesso dell'-arte-, completandolo quale categoria di pensiero alla quale noi tutti siamo abituati a pensare...

Vuole completare questo concetto andando in una direzione scientifica, che può sembrare illusoria e probabilmente ideale... che tuttavia fa della logica matematica/filosofica un aspetto collante... ma chi può coerentemente pensare che non possa essere quantomeno formativa? Poiché essa si ispira ad affermate e riconosciute teorie pedagogiche?

L'-arte- come categoria di pensiero più completa rispetto a come siamo abituati oggi a pensare...

Un -arte- che vuole unire e non dividere...

Un -arte- che vuole liberamente essere ciò che è...

Un -arte- che vuole proporre con umiltà una soluzione presente all'uomo attuale...

Un -arte- che vuole spiegare...

Artinsieme si propone come una vera e propria scuola apolitica e apartitica, fondata da un docente statale di ruolo nella scuola primaria a tempo indeterminato ed artista, depurata da certi suoi eccessi espressivi ancestrali, arricchita da elementi nuovi calati nella realtà dell'-arte- stessa con l'obiettivo primario di risultare un esempio/modello bello, formativo ed intelligente da seguire per il tempo che verrà...

Si spera che Artinsieme venga attentamente considerata per come merita... ed aiutata a crescere in una direzione che rispetti la purezza del pensiero che essa rappresenta...

Si spera che Artinsieme possa rappresentare presto un modello di cui tutta l'Italia intera vada fiera agli occhi del mondo intero... e che possa essere esportata nel mondo come modello accademico...

Il nodo etimologico principale da sciogliere, che rappresenta la battaglia di Artinsieme, è che l'-arte- è educativa nell'essenza sua stessa... e che tutto ciò che non educa non è -vera arte- ma è -artismo-

...

Ma quanta "arte" di oggi verrebbe ad essere buttata nel gabinetto così intendendo?

Educare... dal latino "educere" significa "condurre fuori". Nel dizionario italiano il significato di educare viene così espresso (fra i tanti modi di esprimerlo): "aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere le buone inclinazioni dell'animo e le potenze della mente, e a combattere le inclinazioni non buone; condurre fuori l'uomo dai difetti originari della rozza natura, instillando abiti di moralità e di buona creanza". Questo è o non è il compito dell'-arte-?

Scrivi il tuo manifesto...

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

poeticamente...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Scrivi una tua poesia...

POETICAMENTE
(POESIA INDICE)

<i>Con le immagini...</i>	pag. 5
<i>per la storia...</i>	pag. 11
<i>poeticamente...</i>	pag. 21
<i>e per ricordo...</i>	pag. 25
<i>In un romanzo...</i>	pag. 29
<i>per giustizia...</i>	pag. 39
<i>modulo...</i>	pag. 42
<i>per la Vita...</i>	pag. 43
<i>La forza di un pensiero...</i>	pag. 47
<i>espresso in versi gentili...</i>	pag. 51
<i>e po' di pedagogia...</i>	pag. 56
<i>per te...</i>	pag. 61
<i>donna...</i>	pag. 62
<i>Tra fede e scienza...</i>	pag. 65
<i>contro il male...</i>	pag. 75
<i>dico la verità...</i>	pag. 79
<i>nella società dell'immagine...</i>	pag. 83
<i>In anteprima...</i>	pag. 87
<i>In musica e parole...</i>	pag. 97

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

e per ricordo...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Incolla la foto che preferisci...

PREFAZIONE

”Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi.[...]

La società, in effetti, ha bisogno di artisti, come ha bisogno di scienziati, di tecnici, di lavoratori, di professionisti, di testimoni della fede, di maestri, di padri e di madri, che garantiscano la crescita della persona e lo sviluppo della comunità attraverso quell'altissima forma di arte che è «**l'arte educativa**». Nel vasto panorama culturale di ogni nazione, gli artisti hanno il loro specifico posto. Proprio mentre obbediscono al loro estro, nella realizzazione di opere veramente valide e belle, essi non solo arricchiscono il patrimonio culturale di ciascuna nazione e dell'intera umanità, ma rendono anche un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune.

La differente vocazione di ogni artista, mentre determina l'ambito del suo servizio, indica i compiti che deve assumersi, il duro lavoro a cui deve sottostare, la responsabilità che deve affrontare. Un artista consapevole di tutto ciò sa anche di dover operare senza lasciarsi dominare dalla ricerca di gloria fatua o dalla smania di una facile popolarità, ed ancor meno dal calcolo di un possibile profitto personale. C'è dunque un'etica, anzi una «spiritualità» del servizio artistico, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo. [...]

Con questa Lettera mi rivolgo a voi, artisti del mondo intero, per confermarvi la mia stima e per contribuire al riannodarsi di una più proficua cooperazione tra l'arte e la Chiesa. Il mio è un invito a riscoprire la profondità della dimensione spirituale e religiosa che ha caratterizzato in ogni tempo l'arte nelle sue più nobili forme espressive. È in questa prospettiva che io faccio appello a voi, artisti della parola scritta e orale, del teatro e della musica, delle arti plastiche e delle più moderne tecnologie di comunicazione. Faccio appello specialmente a voi, artisti cristiani: a ciascuno vorrei ricordare che l'alleanza stretta da sempre tra Vangelo ed arte, al di là delle esigenze funzionali, implica l'invito a penetrare con intuizione creativa nel mistero del Dio incarnato e, al contempo, nel mistero dell'uomo...”

**Dalla Lettera “L'artista, immagine di Dio Creatore”
di Papa Giovanni Paolo II agli artisti
Dal Vaticano, 4 aprile 1999, Pasqua di Risurrezione.**

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

In un romanzo...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Scrivi il capitolo 1 del romanzo della tua vita...ricorda...pensa...e se vuoi continua a scrivere...

Il mio compito...

Ed eccomi qui...mettiamo subito le cose in chiaro e cerchiamo di capire tutti quanti in quale società viviamo e come la possiamo migliorare. Per far questo dovrò evidenziarne i problemi (con coraggio...) esponendomi in prima persona (senza paura...) assumendomi tutta la responsabilità di quanto andrò a dichiarare...non coinvolgendo alcuno se non me stesso... consapevole in primis di essere libero di farlo e di averne il diritto perché sono un maestro... un semplice, umile, onesto e squattrinato maestro di Scuola elementare...pubblico ufficiale dello Stato italiano in servizio tutti i giorni a Scuola con le non poche responsabilità...dipendente di quella grossa macchina costantemente alla ricerca di carburante etico e finanziario, che è l'Italia... con competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, tra loro correlate ed interagenti...sottopagato come tutti i miei colleghi...parte integrante di un'Amministrazione pubblica che si chiama Scuola e che dovrebbe sancire l'uguaglianza e la libertà ma che è organizzata (su carta...) come una caserma con i suoi militari e i relativi gradi...a contatto ogni santo giorno con i bambini, con i loro sogni...le loro angosce...i loro problemi...i loro affanni...

“Ma sono bambini?” vi chiederete...“Pensano solo a giocare!” obietterete...ed io vi risponderò che negli occhi di un bambino ci sono scritte tante cose...anche il nostro futuro...

Per far questo dovrò raccontare il mio percorso, mi dovrò scoprire. Dovrò giustificare scelte e posizioni ideologiche? No! Questo no! Non ho niente da giustificare ma solo da raccontare, affinché nessuno pensi al male...affermando con tutta la mia forza e gridando con tutta la mia voce i sani principi che mi hanno portato ad iniziare il percorso di Artinsieme e a condurlo con testardaggine, passione, coraggio e fatica...essendo quasi sempre frainteso o mal capito...

“Forse che in questa società chi vuole fare solo cose belle non viene più creduto?” penserete...in questo vi do ragione...è proprio così...ogni giorno...ripeto...ogni giorno, tutte le persone che sanno quello che faccio o che ne vengono a conoscenza, ma che non mi conoscono nel profondo, mettono in dubbio la mia buona fede...

“E allora racconta...forza Fabrizio...sputa il rospo!”

Sono capitato ad insegnare praticamente per caso...il problema di molti giovani...

Anni ed anni passati a studiare rincorrendo un sogno per poi dover affrontare una società che non ti guarda, non ti calcola, non ti apprezza (almeno se non sei raccomandato)...i genitori non possono mantenerti per sempre...

Doversi con amarezza improvvisare per cercare un lavoro...iniziare a percorrere strade che non sono le tue e... piano piano...morire dentro...sentire la passione per il vivere che sfuma tra le carte di una domanda compilata per un posto di lavoro che, nel profondo di te stesso, non vorresti mai avere ma che sai che ti serve per sopravvivere...non certamente per vivere...ed iniziare a cambiare...a perdersi...

Prima di allora (e fortunatamente ancor più adesso, solo che hanno trovato posto anche altre cose...) non avevo che la Musica della mia Chitarra nella mia testa e nel mio spirito...

Anni interi passati sulle sei corde tra fogli di note rinunciando ai divertimenti, alle uscite...a cercare di trovare un'emozione in ogni singolo suono...una musica, uno stile, un genere nel quale essere me

stesso e non il riflesso di qualche maestro o di qualche altro musicista...e quando ci sono riuscito...per me...in questa società...non c'era più posto...la Musica non aveva più il valore di un Tempo...il Tempo era cambiato...

Per la Musica ho rinunciato a tutto...alla famiglia, agli amici, al mare e ad un altro fortissimo amore, quello per la Matematica, lasciando l'Università di Ingegneria per andare a studiare a Parigi, perché mi accorsi che il Tempo non era abbastanza per fare bene entrambe le cose e che con la Musica e attraverso di Essa avrei potuto meglio cercare...

A Parigi ho vissuto per un anno in una camera mansardata di 5 metri quadrati senza bagno, cucina...

“Cosa c'era?”

Un letto, un armadio, una scrivania e fortunatamente una doccia... per suonare la chitarra dovevo aprire l'anta dell'armadio affinché vi entrasse un po' il manico...non c'era abbastanza spazio nella stanza...

Questo posto (che chiamarlo appartamento gli renderebbe onore...) era situato al settimo piano in un bellissimo palazzo della Parigi ricca in Rue Alphonse XIII nel XIV arrondissement.

Per accedere a questa stanza bisognava prendere una porta di servizio che conduceva ad una scala a chiocciola tortuosissima che girava e rigirava su se stessa fino ad arrivare a questo piano...il 7°...il piano degli alloggi della servitù di una volta...con una tazza del cesso collocata all'esterno fra le antenne televisive...un piano di nessuno, a sentir parlare i francesi...

Questa stanza costava ai miei genitori, nel 1999, ben 580.000 lire (una cifra che, convertita in euro, anche adesso risulterebbe esagerata in Italia per un posto del genere...) ed era l'unica cosa che avevo trovato e che loro potevano permettersi, tra enormi sacrifici...

E' vero...vivevo in una mansarda con la compagnia dei piccioni che si mangiavano il formaggio messo al fresco sul davanzale della finestra...quando pioveva mi si allagava la camera...ma dalla mia finestra vedevo in primo piano la Torre Eiffel! E quel grosso cartellone luminoso che dettava il conto alla rovescia dei giorni che mancavano al 2000! Il nuovo millennio.....a Parigi...

Questa poesia mi dette la forza di pensare solo a studiare la chitarra, 10 o 12 ore al giorno e di riuscire a vincere la selezione ed il concorso finale dell'Ecole Normale de Musique “Alfred Cortot”, una delle scuole più importanti al mondo per la musica. Mi trovai a contatto con tutto il mondo...con tante culture... a gareggiare con musicisti provenienti da ogni dove, alcuni dei quali anche scorretti, invidiosi e rabbiosi... Un concorrente l'anno prima era a sparare in guerra con un kalashnikov...ed aveva ancora un po' di guerra in testa...

Ma chiaramente non sto qui a raccontarvi tutto...

Capii però allora che ci sono molte persone che si propongono come artisti solo per emergere a tutti i costi...e non perché hanno l'Arte nell'anima...

Capii allora che l'Arte non poteva essere un concorso, una gara...ma vinsi ugualmente per il mio orgoglio, per il mio onore...

“Però Fabrizio...alla fine ce l'hai fatta...ti sei fatto onore all'estero...”

Ma in Italia non se ne fregano proprio niente...i francesi invece sono più sensibili a queste cose...addirittura aiutano rimborsando gli studenti stranieri di parte dei soldi dell'affitto...

Ricordo il mio primo giorno di Scuola da insegnante...avevo nelle mie orecchie ancora il suono della campana da studente...

DRINNN... DRINNN... DRINNN....

Una marea di bambini che varca la porta dell'edificio scolastico in maniera scomposta...tra urla, spintoni, dispetti... ma anche sorrisi, mani congiunte, occhi allegri...

Un livello di decibel che le mie orecchie da musicista percepivano come assordante! I miei due nervi acustici comunicavano al cervello sensazioni che rielaboravo con fatica tanto ero rintronato dal suono!

“Dove sono finito?” mi chiesi...

“In quale mondo mi trovo?

Cosa devo fare io?

Devo suonare la chitarra?”

...pensai innocentemente...

“No Fabrizio!” mi risposi prontamente...

”Sei tornato a Scuola...ma sei qui per educare...”

...ed un brivido percorse il mio corpo...

...quel brivido non lo potrei mai dimenticare...

Educare...che parolone...dal latino “educere” che significa “condurre fuori”. Nel dizionario italiano il significato di educare viene così espresso (fra i tanti modi di esprimerlo): “aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere le buone inclinazioni dell’animo e le potenze della mente, e a combattere le inclinazioni non buone; condurre fuori l’uomo dai difetti originari della rozza natura, instillando abiti di moralità e di buona creanza”. E se le parole hanno un senso (come spero lo abbiano per tutti noi...) dovevo prima che mettermi ad educare gli altri provare ad educare me stesso...dare un senso a me stesso per darlo al mio lavoro...un senso giusto...dovevo essere giusto...dovevo rappresentare un esempio...prima di tutto...dovevo imparare a conoscermi prima di imparare a conoscere e a valutare gli altri...

Da questo punto in poi ho iniziato un duro e faticoso lavoro di autoanalisi, di studio, di organizzazione del mio sapere, del mio pensiero, delle mie abitudini, di tutta la mia personalità...un lavoro nel profondo di me stesso, cercando di risolvere i problemi irrisolti del mio passato, mettendo a nudo tutte le mie debolezze, le mie paure, per tentare di vincerle...

Dovevo essere un maestro...ero stato assunto per questo...e imparai anche a volerlo essere...non avrei mai accettato l’idea, in cuor mio, che le mie azioni avrebbero potuto provocare dei danni nei bambini...

“Sono bambini...non hanno colpe...” mi dissi e mi dico tuttora...

“Se Qualcuno mi ha voluto qui un senso ci sarà...” pensai e penso tuttora...

Ma in me l’artista che ero e che sono non ebbe mai a morire...anzi...si alimentò della fiamma dell’insegnante che divenni...la mia sensibilità innata di artista si fuse con una capacità mentale nuova di guardare ai problemi con una logica acquisita attraverso questo percorso di conoscenza.

Ed è qui che sta il mistero...la mia vera crisi di identità ora superata...artista o maestro di Scuola? Maestro di Scuola o artista? Dove finisce l’uno ed inizia l’altro? Poi però mi sono da subito spiegato (da buon maestro...) che quello era un modo stupido di condurre un ragionamento...

“Ma chi se ne frega come devo essere identificato o chiamato! L’importante è sapere cosa devo fare!” mi ripetevo...

Ed io, da quel momento in poi, seppi esattamente cosa dovevo fare e quali erano i miei compiti...

Un po' di tutto...
Cap. 2

L'Arte e l'Insegnamento

Coniugare l'Arte con l'Insegnamento non è stato poi così difficile...

Per me intanto insegnare è un Arte e l'Arte d'altronde insegna...entrambe apportano conoscenza...
Ma insomma che differenza c'è??? Io non ne vedo...

Quello che la sensibilità di un artista in genere percepisce può essere espresso facilmente, secondo me, in una affermazione:

"l'artista si sente perseguitato dalla società"...

Non accetta passivamente tutto quello che gli viene imposto, ma utilizza l'arma della parola per opporsi ad un sistema di cose che egli non riesce proprio ad accettare.

L'artista è come un delinquente, che reagisce al dolore provato nella vita con il linguaggio e non con le armi...

Quello che l'artista sente, l'insegnante lo riesce a spiegare ed ecco alla fine il mix delle due professioni che faccio che mi ha portato a concepire Artinsieme...

Detto questo diciamo subito quello che non va (fra le cose che mi piace mettere in evidenza)...

1. Leggi non chiare che si richiamano le une con le altre, a volte anche sconfessandosi, costituendo territorio di incomprensioni giuridiche che poi determina discordanza di vedute tra i vari gradi di giustizia (c'è chi assolve e chi condanna...) quasi la giustizia fosse legata alle opinioni...
2. Costituzione italiana che non viene rispettata nelle sue norme etiche... *"L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro"*...magari!...
Cito un articolo ma c'è da farsi una risata (per non piangere...) a leggere la Costituzione ed a constatare come è la Sua applicazione nella vita reale...ricordiamoci che la Costituzione prima di tutto la insegniamo noi docenti a Scuola...
3. Burocrazia così pesante che, per paura dei disonesti, cerca di prevedere il rispetto dei diritti di tutti negando alla fine un principio sacrosanto che è la facilità di azione o di iniziativa e quindi limitando alla fine il diritto alla libertà del singolo individuo...anche in caso di problemi personali...
4. Carte su carte per ogni piccolo aspetto...(fra un po' ci faranno anche compilare un modulo per la richiesta della carta igienica!). Poveri alberi...
5. Leggi di natura opposta che cambiano da un governo all'altro! Ma non lo so io...siamo così deficienti che non riusciamo a metterci d'accordo come hanno fatto i padri della Costituzione italiana! Troppo benessere...siamo tutti troppo viziati...nessuno vuole rinunciare a parte del suo orticello...
6. Anni di legislatura (con relativa montagna di soldi spesi...) per realizzare riforme per poi cambiarle alla legislatura successiva e poi ricambiarle a quella dopo...e così in eterno...in secula seculorum... amen...
7. Finanziarie che servono solo a tentare di non far aprire altri buchi o a far nascere altri problemi! La questione meridionale quando la risolviamo? Le mafie della droga nel sud e dei soldi nel nord, quando le estirpiamo? Mistero della fede...

8. Ti fanno stipulare un mutuo a tasso variabile per l'acquisto della prima casa a poco più di 400 euro (entro il limite della soglia di sopportabilità del tuo stipendio...) per poi vedertelo arrivare, dopo un po', a oltre 600 euro (passando dal limite di sopportabilità dello stipendio al limite di sopportabilità di sopravvivenza umana!) perché la Banca Centrale Europea ha deciso di aumentare il costo del denaro favorendo i risparmiatori e penalizzando i debitori...
9. L'Agenzia delle entrate ti tratta come un evasore facendoti arrivare raccomandate a casa con richiesta di soldi (6 euro...) per emolumenti non dichiarati quando lo stipendio è quello e la dichiarazione dei redditi la fa il Sindacato che è responsabile per questo! Poi 6 euro cercati ad un insegnante...poverini...se volete vi compro anche un pacchetto di sigarette...
10. Ogni tanto ti arriva la comunicazione per pagare qualche bolletta che hai già pagato 6 o 7 anni fa! E se hai perso la ricevuta sono dolori...
11. Vuoi portare avanti un progetto in maniera libera e indipendente e sei messo in difficoltà da un sistema statale che ti vuole come un'azienda...
12. Se vuoi usare la Televisione per guardare i DVD ti tocca pagare il canone della RAI nella stessa misura di una persona ricca...
13. Per il fisco un gioielliere guadagna di più di un insegnante, con alla mano le rispettive dichiarazioni dei redditi...16.000 euro l'anno il gioielliere e 22.000 l'insegnante...

Cose che fanno pensare no? Basta però...altrimenti ci suicidiamo in massa...

Ma insomma! In che mondo viviamo! E' tutto al contrario???

La Legge è uguale per tutti!

Tipica espressione di derivazione dialettale romana...

Ma che italiano è?

Meglio dire: la Legge è la stessa per tutti...

Sarebbe infatti più giusto se avessimo una Legge identica poiché nell'uguaglianza non è escluso il concetto di diversità...ed infatti:

Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla Legge...

Pur tutti diversi essi dovrebbero avere i medesimi diritti...

Questa è una espressione corretta...

Ma la Legge deve essere identica e non uguale...

Le parole le usiamo proprio a vanvera!

E poi dite che non devo fare l'Artista...

Con Artinsieme voglio rappresentare la Scuola, i suoi principi e la Costituzione italiana...so che per questo mi esporrò a critiche...ma che ben vengano...voglio far conoscere Artinsieme a tutti! Perché è una cosa bella...perché è una cosa pura...

E fino a che un parlamentare prenderà una barca di soldi ed una pensione a vita, sbattendo in faccia a tutto il popolo italiano (con supponenza) la propria indifferenza, quando ci sono famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese... e fino a quando in questa società verranno presi in considerazione, quali artisti, usurpando gli artisti "veri" di tale nome, personaggi del mondo dello spettacolo pronti a tutto per apparire (anche a tradimenti e ad atti di crudele slealtà), personaggi la cui immagine viene proposta dai media al culto della massa e la cui popolarità viene misurata in base alla frequenza delle apparizioni televisive e scambiata per bravura...io farò sentire la mia voce!

Voglio affermare con tutta la mia forza il principio espresso dall'Art. 33 della Costituzione Italiana:
"L'Arte e la Scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento..."

Quella di cui sopra è la madre di tutte le norme nel campo della Cultura!

Lo affermo nuovamente anche in questo contesto, in questo libro...che Artinsieme non è un progetto per far soldi, desiderati ossessivamente da quasi tutti al mondo...

Fino a quando Artinsieme non verrà riconosciuta come un genere artistico a parte, facendo un primo passo verso l'abbattimento delle barriere esistenti fra le categorie culturali, barriere che tolgono spazio alla libertà e che facilitano la corruzione, gli inciuci io mi sentirò profondamente offeso a causa di questa incapacità di apertura mentale...

Intanto...continuerò a fare il maestro, se i vari Governi che si susseguiranno non faranno ulteriormente impoverire la classe insegnante...rendendo difficile così il diritto/dovere all'auto-aggiornamento ed impedendo che uno Stato possa fregiarsi di validi e preparati insegnanti...

La cultura, purtroppo, non è gratis...è cara e quindi fruibile solo dai ricchi...e gli insegnanti di una certa specie (vi sono anche gli ereditieri...) non lo sono...

Che ingiustizia sociale e anticostituzionale la non democraticità della cultura...

E se qualcuno mi vuole male...e vuole venire ad attaccarmi per quello che faccio e come lo faccio...che venga pure! Sapete dove trovarmi...mi difenderò da solo e con tutta la forza delle mie idee!

Io sono a Scuola...

Io sono della Scuola...

Io sono un maestro...

e lo faccio con Arte...

Artinsieme come Arte a sè...

L'Arte Artinsieme nasce da una mia idea nuova che ho poi formalizzato nel Manifesto dell'Arte Artinsieme. La Danza del Tempo è un'opera di questa Arte, interamente e originariamente da me ideata e successivamente diretta e coordinata in ogni suo aspetto artistico e non, che ho prodotto e realizzato completamente a mie spese (con i risparmi da uno stipendio di insegnante) e per tali motivi e per altri mi considero il proprietario intellettuale della stessa (esattamente come un film, attraverso l'utilizzo del complemento di specificazione, viene assegnato al regista, pur essendo un film realizzato con l'apporto di più artisti...e come un'azienda quotata in borsa viene considerata proprietà di chi ne detiene la maggioranza delle azioni...). Tuttavia non mi considero solo il proprietario e il regista dell'opera poiché sono l'autore di praticamente quasi tutti gli aspetti artistici dell'opera, fatto salvo alcuni dove sono coautore. Data quindi la complessità dell'opera (molto più complessa di un film...) e nella previsione futura della valutazione dell'intera opera (cosa che fino adesso nessuno si è assunto la responsabilità di fare...) è opportuno fare chiarezza, che per me vale come il rilascio di una dichiarazione in assoluta buona fede, nella consapevolezza che dichiarare il falso mi comporterebbe la persecuzione nei termini delle Leggi vigenti...

Per la realizzazione di alcune idee artistiche ho richiesto la collaborazione creativa di altri artisti che possono essere considerati coautori negli aspetti in cui sono intervenuti in una percentuale che tuttavia io non sono in grado di calcolare (e non sarebbe neanche mio compito...) e che adesso, poiché l'opera non prevede guadagni per nessuno, non è necessario quantificare...

Il guadagno sui diritti destinato all'autore e ai coautori di tale prodotto editoriale, infatti, verrà donato agli scopi della Onlus "Water for life" (nel progetto "Arte per la Vita") e non è previsto lucro se non per l'editore (purtroppo non si poteva evitare...).

Spero che un giorno non troppo lontano istituiscano una apposita commissione presso la SIAE che consideri Artinsieme come "Arte a sé" e che valuti i suoi frutti artistici/culturali e tutti gli aspetti ad essi correlati. Alla SIAE infatti l'opera è registrata...ma per comodità (loro però...per me è una complicazione enorme...) me l'hanno inserita nella categoria MUSICA mentre personalmente mi hanno iscritto come COMPOSITORE E AUTORE...(che limite mentale le categorie del pensiero...mannaggia a Kant!). Offeso da ciò... non vedo perché dovrei continuare a pagarla!

Se non è in grado di rispettare il pensiero di un'artista (che dovrebbe tutelare...) non ha motivo di esistere...

Fino a quando questo non avverrà ho stabilito un rapporto di reciproca fiducia e di rispetto con gli altri artisti creatori...

Gli artisti che hanno collaborato in aspetti creativi e che hanno avuto, pur nel confronto, ampia libertà nell'espressione del pensiero originariamente da me comunicato sono (in ordine alfabetico...):

1. Claudio Bontempi (autore del testo della relazione iniziale);
2. Domenico Botta (scrittore della poesia dello spettatore);
3. Giacomo Ciavatta (compositore della musica del Video "l'infinito");
4. Gianluca Milanese (autore della musica della relazione iniziale);
5. Massimiliano Maria Palaia (scrittore della sceneggiatura e regista del cortomusicato);

6. Lucia Vantaggiato (quadro dell'opera "La Danza del Tempo").

Tali interventi artistici sono nati dopo e dalla spiegazione dell'idea dell'opera "La Danza del Tempo" e dell'Arte Artinsieme, dalla lettura dei testi e dall'ascolto della musica dell'opera stessa, tutti elementi artistici completamente ideati e composti da me e che costituiscono qualitativamente e quantitativamente l'ossatura dell'opera. Anche questo libro, per essere precisi, è stato scritto da me con il sottofondo della musica de "La Danza del Tempo"...

Per quanto detto in assoluta buona fede; *pretendo il riconoscimento di Artinsieme come "Arte a sé" appellandomi alla Scienza filologica che potrebbe ricostruire il mio pensiero attraverso la mia produzione artistica/culturale; chiedo cambiamenti giuridici che conducano verso una concezione più libera e liberale della Cultura, nell'ottica di una visione "purista" della Stessa che rispetti sia il già citato Art. 33 della Costituzione italiana, paradossalmente e gravemente violato da una situazione sociale di fatto, sia la Scuola italiana e la Sua funzione; denuncio, in qualità di Insegnante a tempo indeterminato dello Stato italiano con la qualifica di Pubblico Ufficiale (in servizio...), che la Cultura è schiava di lobby di potere che strumentalizzano la Medesima per fini che non si addicono ad Essa poiché principalmente strumentali all'accrescimento incondizionato ed egoistico del capitale, impoverendo conseguentemente la Stessa della Sua storica e primaria essenza e valenza formativa ed educativa ed in tal modo contrastando fortemente i compiti e le finalità della Scuola italiana, mamma culturale di coloro i quali guideranno la società nel futuro, in tutti i Suoi gradi di istruzione. Inoltre dichiaro, dato lo stato generale di emergenza su più fronti, direzioni, piani e/o livelli, di entrare in servizio con chiunque quando lo riterrò opportuno, in base all'Art. 33 della Costituzione italiana e per violazione dell'Art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, svolgendo attività esclusivamente educativa, in maniera civile, ispirandomi agli ideali di pace, di amore e di solidarietà tra la gente di tutte le culture e le nazioni, con particolare riferimento all'Italia, la mia nazione, aborrendo ogni conflitto fisico o verbale, ritenuto dequalificante la persona umana per ogni mente che possa ritenersi "tale" e dunque "uomo"...e dunque "intelligente"...*

*Ins. Dott. Prof. M° Fabrizio Fiordiponti
(ma dei titoli non me ne frega un tubo...)*

P.S.

*Ogni posizione ideologica che prendo in Artinsieme non è in riferimento a nessuna linea politica, ma in rispetto a determinati ideali educativi...poi... che alcuni di questi siano "di sinistra" o "di destra" o "di centro" è solo dovuto ad una semplice coincidenza...la politica in Artinsieme non c'entra...c'entra solo la Scuola che, tuttavia, per essere una buona Scuola non deve fare politica ma deve essere libera da essa per meglio aiutarla nella strada della civiltà...la politica, infatti, è fatta da politici che sono persone comuni come tutti gli altri, come me...come voi...anche i politici vanno educati...oserei dire... ad onor del vero... soprattutto loro vanno bene educati...tangentopoli docet...per non parlare del nepotismo e del clientelismo dai quali due mali la storia ci dimostra che i politici non sono mai stati immuni...
...e la storia dell'uomo conterà pur qualcosa...*

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

per giustizia...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Scrivi cosa pensi della giustizia, oppure la volta che hai subito una ingiustizia...

Art. 33 della Costituzione italiana:

“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento...”

Art. 28 della Dichiarazione Universale Dei Diritti Umani dell'ONU:

“Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.”

Di cui alcuni...

Articolo7

“Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.”

Articolo19

“Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.”

Articolo12

“Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.”

Articolo1

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”

Articolo22

“Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.”

Articolo4

“Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.”
(bisogna considerare anche la schiavitù e la servitù psicologica, non solo fisica...)

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

modulo...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

per la Vita...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Artinsieme e Water for life in:

Arte per la Vita Progetto artistico-solidale nella logica di Artinsieme

In una società ove i modelli culturali sono le “Veline” ed il “Grande Fratello” ed i bambini e i giovani, a scuola e fuori, non fanno altro che imitare ed anelare queste forme di realizzazione personale alquanto discutibili risulta difficile compensare a Scuola questa spinta diseducativa con una educativa altrettanto forte ed efficace.

In una società dell'immagine che si dimentica dell'essere e dove il merito diventa sempre più un concetto astratto e dove chi realmente vale non trova adeguata soddisfazione, si fa fatica a comunicare dei valori seri, validi e condivisibili.

In una società consumista dove la corsa all'acquisto è diventata una tipica malattia sociale da farsi curare dall'analista, corsa che ostacola la contemplazione reale dei propri desideri e bisogni soggettivi in funzione del bene di tutti, sembra impossibile la percezione del sé, della propria individualità e della propria libertà.

Questa realtà è triste da affrontare.

Inoltre questa società tecnologica offre sempre meno spazio all'Arte, diventata ormai accessibile solo ad un'élite, oppure al servizio di un sistema, non più libera di essere sé stessa, schiava della logica del denaro.

Si fa Arte per guadagnare...non si vive più per l'Arte pensando che possa comunque arrivare qualche soddisfazione economica...

Anche a Scuola le ore destinate all'educazione artistica sono state drasticamente ridotte...

Forse non ci si rende conto che un mondo senza Arte, quell'Arte “vera”, è un mondo senza empatia e sentimenti e che non si può pensare di educare le generazioni future senza una pedagogia dell'espressione, della creatività e dell'interpretazione artistica.

Anche questa realtà è triste da accettare.

Stiamo gradualmente sconfessando, inoltre, la nostra stessa natura che vede l'Italia patria di artisti, con una tendenza genetica nel creare e nel produrre Arte che ci ha reso non solo famosi ma anche formatori in tutto il mondo. Stiamo andando in una direzione sbagliata, contraria alla nostra stessa natura, appiattendoci su modelli culturali che non sono i nostri, che non ci appartengono; timorosi di continuare ad essere noi stessi.

Per tale motivo vogliamo coinvolgere tutti, i bambini ma anche i giovani, gli adulti e gli anziani, professionisti e non, in un progetto che tratti di Arte, fare Arte di qualità, e nel contempo anche del bene, nel tentativo di proporre un modello educativo positivo.

L'Arte fine a se stessa ed al servizio di una importante causa quale quella di aiutare bambini che, non per loro colpe, sono in difficoltà. Bambini che non hanno avuto la possibilità di scegliere dove nascere e in quali condizioni vivere.

Una parte degli introiti provenienti dalla vendita del prodotto editoriale dell'opera "La Danza del tempo" (libro, CD e DVD), verrà donato a “Water for life Onlus” affinché esso venga impiegato in toto a sostegno delle sue iniziative di utilità sociale.

Questa è la filosofia di intervento di "Water for life":

**“AIUTARE PER NON AVERE PIÙ BISOGNO DI AIUTO:
NON IL PESCE E NEMMENO LA LENZA,
MA SOLO QUANTO OCCORRE PER COSTRUIRSELA”.**

Artinsieme condivide pienamente questa logica ritenendo l'elemosina, pur importante, non il giusto modo per cercare di risolvere i reali problemi del terzo mondo.

Artinsieme fa quello che può e mette la sua Arte a sostegno della Vita...

Ed è per questo motivo che chiederemo alla gente di aiutarci offrendo loro un'opera frutto di anni di duro lavoro, che sarà praticamente regalata alla causa.

Questa iniziativa è un modo per gustare l'Arte, per riflettere su un importante tema quale quello della condizione dei bambini del terzo mondo

e, nel contempo, per fare loro del bene.

Siamo sicuri di fare qualcosa di importante che sarà pure un ago nel pagliaio, ma sempre importante è...e non si sa mai che tanti aghi possano

tornare a pungere...

Crediamo che questa iniziativa possa piacere alla gente, anzi ne siano convinti e speriamo vivamente che possano nascerne delle altre affinché ciascuno di noi possa uscire, anche se faticosamente, dal proprio egoismo e dalla logica del proprio portafoglio, incominciando seriamente a pensare a chi sta peggio...

Forse, così facendo, le cose andranno meglio per tutti...

Qual è il tuo obiettivo nella vita? Qual è il traguardo che ti prefiggi di raggiungere?

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

La forza di un pensiero...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Ricerca una foto, in internet o su un libro, del cervello...incollala qui e studialo...

COSA POSSO FARE IO?

Nell'arco del mio tempo mi sono chiesto più volte cosa potessi fare io per cambiare le cose...
Tutte quelle cose che ci soffocano, che ci rendono schiavi della nostra stessa vita, che ci impediscono di pensare e di percepirci sempre positivamente in questa nostra dimensione esistenziale. Tutte quelle cose che ci sembrano brutte, che ci fanno soffrire, che ci fanno del male...
Cosa posso fare io? Piccolo uomo...un solo cervello per pensare...due sole gambe per camminare...due sole braccia per lavorare...

Quali soluzioni posso trovare? E se le troverò...come farò a far sentire la mia voce?

Come potrò cancellare dagli occhi di un bambino la sofferenza di tanti e ripetuti sbagli di generazioni di adulti?

Come potrò comunicare al mondo che l'egoismo non ci aiuta a crescere? Che i soldi non danno la felicità? Che l'ambizione di un singolo uomo è sana se coltivata rispettando, e non calpestando, gli altri? Che un sorriso e un abbraccio spontanei sono molto più belli di un regalo dovuto? Che questa nostra vita ha un termine e che ciascuno di noi deve essere un esempio per quelli che verranno dopo?

Come...

Mi sono trovato a fare i conti con me stesso...con la mia coscienza...

Accettare il presente, oppure lottare per cambiarlo?

Poi ho scoperto la forza del pensiero...la forza di una singola parola...

e non ho avuto più dubbi...

Mi sono detto:

“Anche se nessuno mi starà ad ascoltare io qualcosa la farò...”

Ho capito che la forza di un messaggio, coerentemente espresso anche da una sola persona, può essere più forte di un piccone...può abbattere un muro senza violenza...può provocare un'ondata di cambiamento.

Ho capito che in questo mondo ciascuno non solo dipende dall'altro, ma lo influenza continuamente...

Ho capito che il pensiero di un singolo individuo può diventare un flusso che passa di testa in testa e che può essere fatto proprio da ciascuno...

Dopo che ho capito queste cose ed altre...

Artinsieme e La Danza del Tempo sono venute da sé...

Tu che puoi fare? Scrivilo...

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

espresso in versi gentili...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Chi vuoi ringraziare nella tua vita? Scrivilo in versi...

RINGRAZIAMENTI

*Come in tutti i progetti che riescono ad andare avanti
tra mille difficoltà e nonostante tutto
voglio ringraziare un po' di persone
che per un verso o per l'altro mi sono state di aiuto
e non sono segnalate in alcun modo fra le pagine di questo libro*

*Queste persone
le esperienze della vita con loro passate
mi hanno portato
per un verso o per l'altro
all'idea di Artinsieme...*

*Perché con loro sono cresciuto
perché con loro ho giocato
perché con loro ho amato*

Perché da loro ho imparato

perché da loro ho ricevuto

perché da loro mi è stato tolto

Ogni attimo del mio tempo

passato con loro

è stata la mia vita

niente di più

niente di meno

non una cosa

non un oggetto...

A queste persone

sono grato

nella misura in cui

essi sanno

Non nomi

niente cognomi

niente relazioni

niente rapporti

da scrivere

Queste persone sanno

quanto gli sono grato...

e ringrazio il Tempo

l'Universo e il Mare

il Vento e la Pioggia

la luce e il buio

perché le ho incontrate...

Fabrizio Fiordiponti

docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte

e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu

Sito web: www.artinsieme.eu

Cellulare: 0039.327.2982654

PACE

*O Pace,
tu che come cometa stella
vagando nel ciel
passi e scompari
mostrando la scia,
accogli la supplica
di un umil tuo servo,
rendi visibil tuo sguardo
astro del cielo sia divino.*

*O Pace,
grazia ricevuta al pari
scolorirebbe in viso
tremante tutti i polsi
si prostrerebbe al seno,
latte per l'umana redenzione
tu possa noi donare,
non di uomo infamia
si debba più macchiare.*

*O Pace,
che luce nello sguardo
tu possa noi ridare,
che mano in pugno e in fascio
tu possa noi fermare,
che guerra non ci cerchi
nel grembo del tuo sonno,
adesso e sempre...o pace
realità tu sia e non sogno...*

QUEL GIORNO

*Cammino...
la notte si tinge del buio
luci ed ombre si cercano.
La luce di un lampione
proietta la mia ombra sull'asfalto.
La guardo...
e allora ricordo quel giorno
nel quale voi due mi deste la vita.
Quel giorno dove di me non v'era traccia
se non nel vostro amore...*

BAMBINO

*Con la cartella sulle spalle
avanzi barcollando,
un mare di saperi
nel tuo sacco.*

*Tanti libri da leggere,
da capire e da imparare,
ma quanto sudore,
quale il peso da portare.*

*Cammini pensieroso,
la schiena piegata in due.
Perché la scuola è fatica?
Ti chiedi...*

*Quand' ecco un compagno,
appare in lontananza.
Sorrìdi, corri e lo raggiungi.
Con quel peso...*

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

...e un po' di pedagogia...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Qual è il tuo punto di vista sull'educazione, su come si dovrebbe essere padri o madri? Scrivilo...

Orgoglio e Presunzione *(piccolo confronto tra il mondo dei bambini e quello degli adulti)*

Capita molto spesso che i bambini, giocando, litighino ed entrino in conflitto oltre che verbale anche fisico tra loro. Spesso un bambino provoca dolore fisico ad un suo compagno e lo fa piangere. Non ho però mai notato un bambino abbastanza piccolo gioire per il pianto di un suo coetaneo.

L'intervento di rimprovero e, a volte, la conseguente punizione, intesa come privazione di una qualche libertà o privilegio, non sortiscono sempre gli effetti desiderati, anzi, se inopportuni e non bene attuati, danneggiano fortemente la crescita del bambino stesso in una direzione sana ed equilibrata contribuendo a rafforzare l'idea nel bambino che nessuno lo comprende e che ci si debba fare giustizia da sé o che per evitare di essere attaccato sia necessario attaccare per primo (ossia reagire ad azioni non-violente con modalità violente). Spesse volte un bambino, che manifesta modalità di comportamento aggressive, risponde al rimprovero con un'unica e frequentissima frase: "non l'ho fatto apposta". Sembra che nel vocabolario delle possibili risposte questa sia quella più gettonata, come se fosse per natura posseduta dalla nascita. Vi è inoltre da aggiungere che l'intervento educativo dell'adulto stimola anche il bambino, nella pressoché totalità dei casi, a chiedere scusa. Quello che penso è che il bambino sia sincero nel momento in cui chiede scusa (se obiettivamente l'adulto è stato in grado di comprendere le dinamiche del conflitto in modo da saper opportunamente spiegare al bambino il suo errore ed intervenire in maniera giusta; altrimenti l'obbligo a chiedere scusa, in assenza del torto, risulta essere una vera e propria violenza psicologica fatta sul bambino e gravemente condizionante la psicologia dello stesso bambino in crescita). Nell'esprimere una reazione aggressiva, l'unica cosa che realmente il bambino piccolo vuole è liberarsi dall'angoscia, in una sorta di azione catartica, per vendicarsi (in qualche modo) di un'azione che egli ha ritenuto offensiva alla sua persona. Non c'è quasi mai intenzione di provocare danni e dolore. Il bambino effettivamente non si rende conto che la sua reazione può ledere, il suo unico obiettivo è quello di scaricare la sua rabbia senza nessuna intenzione di ferire fisicamente il compagno. Il suo obiettivo è difendersi non attaccare, per rivendicare il proprio orgoglio personale. Tuttavia il bambino non dispone di un linguaggio e di una bagaglio di esperienza tale da poter articolare una risposta verbale sferzante e, per questo, reagisce con un atto fisico.

Il bambino dunque nasce per natura buono, ma incapace di canalizzare la propria rabbia all'azione, percepita come offesa, subita. L'intervento educativo che deve essere effettuato deve andare nell'opposta direzione rispetto a quella della rabbia sconsiderata. Un adulto che urlerà non riuscirà mai a correggere queste azioni, se pur sortirà un effetto a breve termine, il bambino tenderà poi a riproporre il medesimo comportamento a distanza di tempo. Un intervento fermo, deciso ma sereno potrebbe, con il tempo o con tanta applicazione, correggere questa forma di disturbo. Il bambino nasce pieno di orgoglio, generalmente non ama essere contraddetto e tanto meno offeso. L'orgoglio è un pregio/difetto rilevatore comunque di un volersi bene, di avere coscienza del valore della propria persona. Quando si educa dobbiamo considerare questo amor proprio del bambino e non bisogna mai schiacciarlo anche se dobbiamo far capire chi educa.

Osservando il mondo degli adulti ci si rende conto che la risposta ad una azione sconsiderata, che ha provocato un danno al prossimo, è delle più varie e presenta tutte le varianti dei vizi e delle virtù umane. Bisogna considerare però che, nel mondo sociale degli adulti, sono rare le reazioni fisiche e piuttosto frequenti le reazioni psicologiche che fanno ancor più male di quelle fisiche (la guerra è un discorso a parte).

Una differenza sostanziale è che però l'adulto vuole ferire, vuole far male, vuole distruggere l'altro e magari riuscisse a far piangere. La maggior parte dei conflitti che si originano tra i grandi devono necessariamente sfociare in un vincitore ed in un vinto, è difficile che la partita termini alla pari. L'uomo adulto è così pieno di sé e così convinto della superiorità della propria intelligenza che considera i propri pensieri con una logica assolutistica. E' un atto di presunzione considerare le proprie opinioni, riguardo a qualsiasi cosa, in modo assoluto. In ogni discussione ciascuno dovrebbe esser pronto anche a cambiare idea senza ostentare presunzione, basterebbe essere predisposti all'ascolto delle ragioni del prossimo. Questo succede molto raramente.

E' strano...l'orgoglio del bambino si è trasformato in presunzione da adulto ossia l'amor proprio dell'uomo e la coscienza della propria identità si manifestano ora in presunzione di intelligenza. Ci siamo dimenticati, da grandi, quella frase che da bambini conosceamo così bene:

“non l’ho fatto apposta...”

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

per te...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

61

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

donna...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

DONNA
(in rima baciata)

*Ribes rotuleo di un ramo selvaggio
vivida rosa nel palmo di un raggio
fragile roccia all'acqua esposta
turbine d'ira senza risposta.*

*Infida mano di poker bruciata
cipria truccata sul viso bagnata
fondo scosceso di un tunnel tortuoso
punto di fuga di un disegno prezioso.*

*Unghia mangiata che infligge ferite
pagine vuote di parole scolpite
lago di sangue di un rosso avvinghiante
cuore vacante di un animo errante.*

*Calma apparente di un mare in tumulto
corpo curato con tiepido culto
foglia rubata che dondola al vento
pensiero d'amore che rompe il cemento...*

Scrivi una poesia sulla donna, se sei uomo o sull'uomo, se sei donna...

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Tra fede e scienza...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

In cosa credi? Scrivilo...

In questo saggio nomino Dio e lo faccio in assoluta buona fede... l'assoluta convinzione che ho dei contenuti che vado ad esprimere è retta dalla buona fede e non dalla presunzione...

Sulla Fede cristiana e la Scienza

Credo che avere fede in Dio e nella Scienza sia la stessa cosa. Sono due strade differenti attraverso la quale si persegue la conoscenza e che intendono spiegare la vita, la sua origine e il suo significato, partendo da due posizioni diverse: la fede dall'alto e la Scienza dal basso, convergendo alla fine nella medesima consapevolezza ossia nel Mistero della conoscenza stessa.

Non per questo si chiama fede e non in un altro modo...

Proviamo ad analizzare un attimino i principi sui quali si può basare la fede cristiana.

La fede cristiana è basata su un fondamentale principio: credere in Dio. Inoltre la fede è possibile per mezzo di Dio che attraverso le Sacre Scritture ci ha dato la possibilità di seguire un corretto modo di vivere per tornare a Lui e per raggiungere la felicità.

Secondo la Chiesa le Sacre Scritture sono state scritte dall'uomo per mano di Dio.

Ciò significa che Dio invita l'uomo ad usare la sua intelligenza per interpretare le Sacre Scritture.

"In principio Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza"...

Cosa può significare questa frase?

Che Dio è fatto di carne ed ossa come l'uomo?

Credo proprio che il significato debba essere un altro...

L'uomo ha in sé la capacità di usare il suo intelletto (o cadere nella stupidità) e dunque di discernere tra il bene ed il male.

Come facciamo ad usare la nostra intelligenza?

Ricordiamoci che le Sacre Scritture dicono "chiedi e ti sarà dato"...

Io credo che Dio voglia che noi pensiamo, che ci facciamo delle domande e che ci affanniamo a cercare delle risposte perché sa che è l'unico mezzo attraverso il quale noi possiamo arrivare alla conoscenza.

Come?

Usando l'intelligenza ossia sviluppando la capacità di comprendere.

In linea di principio l'intelletto dell'uomo si sviluppa grazie all'esperienza e la storia dell'umanità ne è un esempio.

Dunque, per tale motivo, sarebbe anche sbagliato fissare l'interpretazione delle stesse Sacre Scritture in un tempo ben preciso; per questo la Chiesa, in maniera se pur lenta, ogni tanto cambia idea su qualche cosa.

Un'altra problematica, che da sempre mi ha impegnato nel pensiero, è l'esistenza del male e del demonio.

Il male da che cosa ha origine?

Esiste il demonio?

La Chiesa dice che Lucifero sia un angelo cacciato dal Paradiso perché ribellatosi alla Volontà di Dio.

Come potrebbe essere interpretato ciò?

Credo significhi che l'uomo, ogni qual volta non usa la sua intelligenza commette un atto di stupidità che origina degli errori e come forma più grave il male della sua stessa specie, ribellandosi

alla volontà del Creatore.

Pensiamo alle cose più banali che ci capitano nel quotidiano. Facciamo cadere un bicchiere d'acqua? E' causa della nostra distrazione. Facciamo un incidente stradale? E' causa della nostra imprudenza o di quella degli altri. Questi sono tutti atti di stupidità, tutte quelle volte in cui ci dimentichiamo di essere intelligenti...spesso per la fretta e per la velocità delle nostre azioni...

Il male dunque, inteso da questo punto di vista, sarebbe originato dalla nostra incapacità di usare l'intelletto, di fermarci a pensare un attimino cosa sia giusto fare in funzione del bene di tutti e non di una parte...incapacità che può provocare anche dei profondi disastri fino a rischiare l'estinzione della nostra stessa specie umana.

Non mi sembra che nella storia dell'umanità si siano mai verificati casi documentati di apparizione del demonio, inteso come entità propria e capace di tenere testa a Dio.

Io credo che il demonio come entità non esista...

D'altronde, se esistesse, sarebbe stato generato da Dio che è il Creatore di tutte le cose...non sembra una contraddizione se riferita ad un Dio d'amore e di pace?

La tradizione, soprattutto quella medioevale carica di paura e di angoscia e che ha fortemente condizionato e condiziona ancora oggi il pensiero moderno, dice che possiamo essere in preda al demonio...

In pratica potremmo esserlo...ma non nel senso di divenire "casa" di una entità che si è impossessata della nostra psiche...

Siamo completamente caduti nella nostra stupidità e ci siamo allontanati dall'intelligenza ed abbiamo, per tali motivi, perduto la ragione.

Lo stesso esorcismo è una pratica psicologica estrema che agisce sull'uomo e agisce sulla mente dell'uomo e potrebbe quindi condizionarla riportandola in quella che la Chiesa chiama la retta via.

Forse la Chiesa queste cose le sa solo che non ce le dice per non so quale motivo, probabilmente perché non ci considera ancora pronti a recepire tali verità. Ricordiamoci però che la Chiesa sa perfettamente che il Suo compito è quello di salvare l'umanità attraverso la parola di Dio che si evince dall'interpretazione delle Sacre Scritture.

Dio, d'altronde, ha scelto il mezzo che l'uomo più usa per comunicare ossia la parola e il linguaggio, attraverso i quali l'uomo stesso dimostra la sua intelligenza.

Se riflettiamo bene il peccato originale, descritto nella Bibbia, è il racconto di un estremo atto di stupidità che l'uomo possa aver compiuto!

Ossia quello di immaginare che mangiando un frutto, fatto di glucosio e di polpa, l'uomo avesse potuto diventare come Dio!

Quanto siamo stupidi!

Dio sa che noi possiamo cadere in atti di stupidità di tale livello!

Ed infatti ci cadiamo sempre, crediamo in maghi, occulto, astrologia, ufo, esoterismo e cretinate varie!

Ed inoltre l'interpretazione che si dà alla Scrittura, tendenzialmente di carattere maschilista, ha contribuito a rendere la donna un essere da cui tenere le distanze o da tenere a bada...La donna tentatrice, a sua volta tentata dal serpente...

Ma alla fine...non è solo la spiegazione di una profonda insicurezza della donna e che la donna ha bisogno dell'uomo (e viceversa chiaramente...)? Una donna bisognosa di affetto, tendenzialmente nel continuo timore di fare degli sbagli che possano recar danno ai figli, sempre alla ricerca di conferme d'amore da un uomo che da quasi tutto per scontato negli affetti e che ama concentrarsi in altre incombenze...

Il serpente, a mio modo di vedere, simboleggia la paura all'errore della donna. Tale paura di sbagliare conduce la donna inevitabilmente all'errore stesso e si fa ancor più presente al cospetto dell'indifferenza dell'uomo, cronicamente spesso incapace a rendere la donna non un oggetto dell'amore bensì l'amore stesso...

Questo simbolico serpente porta la donna insicura a cercare una chiave per entrare nella psiche dell'uomo...e da qui la tentazione... la prova a cui la donna sottopone l'uomo per ricevere le conferme che ella non riesce a trovare in sé a causa delle sue stesse paure...e dunque...il peccato originale...

Io credo che Dio ci guarda dall'alto e, conoscendoci perché ci ha creato, in un certo qual modo vuole vedere se siamo in grado di ringraziarlo per il dono che Lui ci ha fatto dimostrandoGli di avere capito che, l'unico modo per vivere, sia quello di usare l'intelligenza.

Tuttavia non si può comprendere quale sia il Disegno di Dio ossia quale sia il vero motivo per cui ha creato l'Universo e l'uomo se Lui basta già a sé stesso. Se pensassimo che noi diamo i figli alla vita per amore un ragione potremmo trovarla nel pensare che Dio potrebbe aver fatto altrettanto perché Lui è anche Amore... (Lui è tutto...)

Non credo, continuando nell'interpretazione delle Sacre Scritture, che l'Apocalisse sia intesa come effettivamente l'intervento di Dio sulla Terra che punisce l'uomo per la sua condotta in vita.

Ricordiamoci che l'Apocalisse è un racconto e come tale deve essere dall'uomo interpretato e siccome l'intelligenza, dono di Dio attraverso il quale noi possiamo somigliare a Lui, non è sempre uguale al passare dei secoli, credo che l'Apocalisse sia intesa come l'autodistruzione dell'umanità. L'uomo che distrugge sé stesso a causa del fatto di non avere usato l'intelligenza ed essere caduto nella stupidità.

Probabilmente l'inquinamento oppure tutti i conflitti che l'uomo origina ci porteranno un giorno all'autodistruzione...ma...se Dio può tutto...può anche cambiare idea...

L'Apocalisse mi piace pensarla come un avvertimento, non come una cosa che accadrà necessariamente...

Dio ha creato l'uomo libero di intendere e di volere, così dicono le Sacre Scritture.

Nella parola "intendere" credo che ci sia tutto il Mistero della fede.

Intendere significa usare l'intelligenza, non usarla significa essere stupidi.

Dio, Intelligenza e Amore immenso e divino, per sua stessa natura non può originare il male e non vuole neanche porne fine perché è lo stesso uomo, per mezzo del dono dell'intelligenza fattogli da Dio, che può farlo.

Altrimenti che libertà sarebbe, dove sarebbe la nostra libertà?

Noi siamo effettivamente liberi, non siamo dei burattini, non esiste il destino inteso come qualcosa di predeterminato a cui non possiamo sfuggire, niente è già scritto anche se tutto è conosciuto da Dio. Tutto potrebbe essere concepito nell'ottica di un continuo cambiamento nel tempo, legato alla volontà del singolo individuo e di tutta la specie umana...

Sulla vita eterna non sappiamo niente, ragionare su una dimensione spaziale e temporale che non fa parte della vita di tutti i giorni rimane impossibile. Tuttavia credo che Dio voglia che noi, come atto di amore e di riconoscimento per l'essere in vita, viviamo per contribuire all'esistenza del genere umano, per la vita eterna del genere umano, per non distruggere quello che Dio ha creato e non vivere per noi stessi, nell'egoismo, pensando se o meno rimarrà traccia di noi dopo la nostra morte.

Questa nostra paura di scomparire è comunque una paura stupida ed è frutto di un nostro sentimento egoistico di conservazione della nostra personalità. E' stupida perché forse scompariremo, perché forse in Paradiso non sarà possibile disegnare, suonare la chitarra, giocare a calcio o altro (forse sarà possibile fare tutte queste cose contemporaneamente...chissà...). Perché forse vivremo in un'altra

dimensione così diversa e difficile da immaginare con il nostro solo intelletto adesso, anche se ci mettessimo a pensare tutta una vita...

Gli scienziati dicono che l'uomo usa soltanto una percentuale della sua intelligenza.

Cosa?

Solo una piccola parte?

E per quale motivo Dio ci ha donato di una intelligenza che potenzialmente potrebbe essere qualcosa di assolutamente incredibile se la usassimo?

E se l'uomo fosse in grado di usarla tutta?

E' una cosa che abbiamo e che potremmo con l'esperienza imparare ad usare come, in parte, abbiamo già fatto con l'evoluzione della specie.

E come si può evolvere l'intelligenza?

L'intelligenza si evolve attraverso atti di comprensione che noi compiamo interpretando ciò che ci sta intorno. Ponendoci delle domande noi possiamo pervenire a delle risposte e, dunque, acquisire un po' di più di conoscenza, evolvendoci e diventando sempre un po' di più intelligenti. "chiedi e ti sarà dato" probabilmente significa principalmente "chiedi di sapere e ti sarà concesso di sapere"...è un inno alla curiosità! Ecco perché Gesù Cristo amava tanto i bambini...perché sono curiosi! Hanno fame di sapere!

Peccato che questa fame si perda cammin facendo cedendo il suo posto ad un'altra...(la fame per i soldi...)

In generale l'interpretazione del pensiero, che si esplicita attraverso la scrittura in genere, ha sempre avuto valore per l'uomo. L'uomo si è sempre sforzato di interpretare gli scritti di altri uomini attraverso, ad esempio, quella che viene chiamata "critica" e dunque "critica letteraria, critica filosofica" ed anche attraverso la Scienza filologica. Con la filologia l'uomo può pervenire alla comprensione del pensiero scritto di un altro uomo e, quando tali pensieri sono nuovi innovativi e frutto di menti geniali che hanno capito qualcosa in più degli altri, arrivare a capire meglio il senso delle cose ed evolversi in intelligenza acquisendo sempre più una parte di percentuale mancante della propria.

Probabilmente quando la sapremo usare bene saremo in grado anche di viaggiare nel tempo senza fare danni e di fare cose che adesso ci sembrano assolutamente impensabili!

Il tempo, alla fine, è solo una dimensione e su di quella ci si può teoricamente spostare...

Per questo, anche se a l'uomo il tempo sembra non passare mai, per Dio il problema non esiste proprio...

Ed infine proverò una dimostrazione logica dell'esistenza di Dio...

Per me credere in Dio non è solo un atto di fede ma anche una cosa piuttosto scontata...

Faccio però una precisazione prima...

Credo che le teorie scientifiche che cercano di dare una spiegazione sull'Universo, e citate nei manuali di Scienza, sono partorite da procedimenti di ragionamento logico-filosofici attraverso astrazioni di pensiero ed in assenza di dati "sensibili" utili a dimostrare l'esperienza della teoria attraverso la cui conferma si giunge alla formulazione di una legge scientifica. Inoltre ritengo che per un pensiero astratto, ossia "liberamente pensato", l'utilizzo predefinito di una precisa forma di espressione non agevolerebbe il processo di astrazione stessa nella ricerca della conoscenza e dunque della verità delle cose...

Detto questo andiamo avanti...

Tutte le conoscenze che l'uomo ha acquisito nei secoli sono state tratte dall'osservazione della Natura, intendendo per Natura tutto ciò che ci circonda e della quale siamo parte integrante.

Qualsiasi teoria scientifica è diventata legge dopo opportuna sperimentazione. Un fenomeno osservato ha stimolato l'intelletto di persone non comunemente pensanti, che non significa fossero pazzi ma piuttosto non pensavano come la gente comune e si ponevano di continuo delle domande cercando di darsi delle risposte. Tali persone, che poi sono passate alla storia (è inutile farne un elenco...), con pazienza e testardaggine (c'era chi stava giorni e giorni ad osservare il cielo...) si sono messe a studiare, ponendosi delle ipotesi e pervenendo, dopo molti tentativi, alla formulazione di una teoria e, dopo molte sperimentazioni riuscite, all'affermazione di una legge.

Nessuno ha mai partorito una legge da sé, tutte le leggi (ad eccezione di quelle formulate attraverso speculazioni filosofiche-matematiche e dunque, poiché non possibili da verificare in Natura perché non osservate, soggette a probabili errori...) sono partorite dall'osservazione della Natura.

Ma in Natura, diceva il grande Einstein, "nulla si crea, niente si distrugge e tutto si trasforma".

Questa celebre frase non è niente altro che la spiegazione della legge di conservazione dell'energia. La **legge di conservazione dell'energia** è la più importante delle leggi di conservazione note in fisica. Nella sua forma più intuitiva questa legge afferma che, sebbene possa essere trasformata e convertita da una forma all'altra, la quantità *totale* di energia è una *costante*, ovvero il suo valore si mantiene immutato al passare del tempo. Più in generale si può dire che la variazione della quantità *totale* di energia presente in un sistema *isolato* deve essere *sempre* pari a 0.

Proviamo ad applicare questa legge all'intero sistema Universo... se consideriamo l'Universo un sistema di sistemi, comunque un sistema isolato (ossia non in relazione con altri) dovrebbe risultare (per la legge di conservazione dell'energia) che la quantità di energia totale è una costante (indipendentemente dal tempo) e che la variazione della quantità di energia è nulla.

Ossia che l'energia totale dell'Universo, dall'origine dei tempi a oggi e per sempre, è costante ed è indipendente dal tempo.

L'energia non cambia sia all'inizio che nel mentre...

Se l'energia totale dell'Universo ha sempre un valore costante indipendentemente dal tempo, come conseguenza logica all'origine dei tempi, considerando la formula di Einstein $E=mc^2$, l'energia non poteva essere nulla quindi neanche il prodotto mc^2 poteva essere nullo.

Dunque:

- 1) la massa totale dell'Universo non poteva essere nulla
- 2) la velocità della luce non poteva avere un valore nullo.

Altrimenti se fosse stato nullo uno dei due fattori sarebbe stato nullo il prodotto e conseguentemente l'energia.

Ammettere che la velocità della luce non era nulla all'origine dei tempi significa affermare che in quel tempo ci fosse un movimento della luce. La luce non solo c'era ma viaggiava pure perché la sua velocità non poteva essere nulla.

Come dire che la singolarità primordiale, dalla quale ha avuto origine l'Universo con il Big-Bang, praticamente viaggiava stando ferma...

Non è una cosa poi così strana...con il pensiero lo facciamo tante volte...

Passiamo ora alla Natura visibile...torniamo sulla Terra in pratica...

Nella Natura osservabile (e non quella all'origine dei tempi purtroppo non osservabile...) una forma di energia può essere generata. Pensiamo ad un uomo...Ogni individuo umano possiede, ad esempio, energia e ciascun individuo umano è stato generato senza sottrarre energia (che non sia rinnovabile...) da altri sistemi e può essere considerato, come diceva Jung, come un sistema dotato di energia propria, indipendentemente dal valore di questa energia. Se infatti ipotizziamo che l'energia posseduta da un feto in crescita proviene solamente dalla conversione dell'energia assunta

attraverso l'alimentazione della madre (e quindi interamente sottratta) dovremmo però capire perché vi sono dei casi di mamme fortemente anoressiche che hanno portato a termine una gravidanza praticamente senza alimentarsi...

Un essere vivente non si crea da sé...e dunque l'energia che lo identifica pure...Un essere vivente non si auto-genera o auto-crea, perlomeno non può farlo in assenza di cause o condizioni che comunque non farebbero altro che confermare tale ipotesi.

Dunque, come conseguenza logica, ogni essere vivente che nasce apporta un contributo di energia all'energia globale dell'Universo al trascorrere del tempo. Sarebbe come dire che l'energia totale dell'Universo aumenta attraverso degli incrementi energetici, dovuti a nuove nascite, che possiamo considerare trascurabili se riferiti all'energia globale dell'intero Universo da considerarsi infinita. Sembrerebbe, ammettendo questo, che stessimo sconfessando la legge di conservazione dell'energia. Tuttavia, poiché consideriamo l'energia totale dell'Universo infinita, ossia non misurabile e non calcolabile (altrimenti che infinito è...) affermare che l'infinito aumenta è una specie di disfunzione del pensiero, perché l'infinito è già infinito!

L'infinito è un qualcosa che matematicamente non è né misurabile né calcolabile, rappresenta un'astrazione di pensiero di un qualcosa mai raggiungibile per noi uomini...altrimenti che infinito sarebbe?

Dobbiamo ammettere che un'energia maggiore di infinito è matematicamente spiegabile (dato un numero esiste sempre un numero più grande ancora...) ma rientra sempre nell'ambito del concetto di infinito non misurabile. Per questo motivo varrebbe sempre la legge di conservazione dell'energia.

Ora facciamo una distinzione di tempo...

1. tempo zero
2. tempo iniziale (un attimino dopo il tempo zero)
3. tutte le variabili del tempo fino ad ∞

Se dunque prendiamo come esempio la Natura e l'osservazione della stessa, applicando il metodo scientifico, valutando che in essa l'energia posseduta dagli essere viventi non si auto-genera, per transitività logica dobbiamo ipotizzare che a tempo zero pure l'energia fosse zero... ossia che esistesse un tempo in cui l'energia fosse zero ossia un tempo dove l'Universo non esisteva. Ossia che a tempo zero non esistesse niente perché tutto l'Universo è venuto fuori da un atto creativo.

Altrimenti dovremmo ipotizzare che all'origine dei tempi (cioè all'origine del nostro sistema Universo) l'energia provenisse da un'altra parte...

Questa potrebbe essere una possibilità...poteva infatti provenire da un altro Universo...ma comunque, per quanto osserviamo in Natura, un inizio creativo dobbiamo comunque considerarlo...e conseguentemente un inizio del tempo...

Se infatti provassimo a non ammettere un inizio creativo e che l'energia al passare del tempo si concentri (in una singolarità primordiale) e si dilati (in un Universo) in maniera ciclica, in un susseguirsi infinito di Big Bang e di Big Crash e quindi concependo l'infinità del tempo anche a ritroso, dove ci porterebbe il pensiero se non a qualcosa che, comunque, l'uomo non riuscirebbe mai a spiegarsi anche se dovesse vivere in eterno?

Noi abbiamo la conoscenza esperienziale di 4 dimensioni: lunghezza, larghezza, profondità-altezza e tempo. L'ultima, il tempo, neanche è stata capita! Altre, se ci sono, non ci è dato conoscerle!

Nel caso dell'ipotesi precedente (cioè il non ammettere un inizio creativo...) 4 dimensioni non basterebbero più per spiegare il Tutto...ce ne vorrebbero delle altre (dei modelli teorici matematici a più dimensioni sono stati teorizzati)... ma, diciamoci la verità, in pratica e non in teoria, nel

rispetto del rigoroso metodo scientifico, dove e quando le andiamo a prendere queste dimensioni per capire cosa effettivamente sono, per dimostrare poi tali teorie e per farle diventare definitivamente Leggi scientifiche? Non ci stiamo allontanando anni luce dalla realtà? Non sono che speculazioni matematiche che si allontanano dalla Scienza? Non sono che delle fantasie costruite sui numeri? Non sono che costruzioni intellettuali fallaci! Non sono che dei castelli di carta!

Cari scienziati che fate questo... siete proprio artisti! (diseducativi però...)

Per me a tempo zero accadde l'Atto della creazione con il quale Dio formò l'intero Universo plasmando la singolarità...

Ammettendo questo poi dal tempo iniziale, ossia un attimino dopo il tempo zero (cioè il momento stesso in cui si verifica il Big Bang) l'energia totale dell'Universo rimane sempre costante.

Prendendo in considerazione l'esempio della Natura e gli incrementi energetici (che avvengono nel tempo...) del discorso precedente, dobbiamo poter affermare che l'energia dipenda dal tempo...

Come è possibile? Come si concilia questa affermazione con la legge di conservazione dell'energia?

Basta pensare che l'energia dell'Universo è in funzione di un periodo di tempo e che se aumenta in un punto del tempo (in una dimensione temporale nella quale ad esempio siamo mentre leggiamo queste parole...), diminuisce in un altro. Come se ci fosse un passaggio di energia tra diverse dimensioni temporali...

Dunque l'energia dipende anche dal tempo e non solo dalla massa e dalla velocità della luce e l'intera energia dell'Universo è stata generata attraverso un atto creativo. Insomma possiamo dire che solo nel caso in cui il tempo è zero l'Energia è zero...un attimino dopo la creazione è ∞ ...Se a tempo zero l'energia è zero allora a tempo zero non c'era massa e non c'era luce e, con un po' di sforzo da parte di tutti, potremmo capire che non c'era pure il tempo nell'Atto iniziale e prima!... (cosa difficile per noi immaginare questo dato che viviamo dentro alla dimensione tempo...).

Dopo la creazione l'Uno, il Tutto e dunque il Numero...

Questa storia ha una morale?...

Certamente!

Pensando al passato e ai nostri errori doneremmo lui energia...questa energia si riverserebbe nel presente di una memoria migliore che contribuirebbe a risolvere meglio i problemi...e risolvendo questi problemi potremmo contribuire a preparare un futuro migliore per i nostri figli...(prima o poi spero di diventare anche io un papà...)

“Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza”...per me significa che l'uomo ha la capacità di creare dal nulla...non come Dio però...

Cosa pensi della religione? Scrivilo...

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

contro il male...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Disegna il tuo male... in modo astratto o stilizzato

IL PREGIUDIZIO

*Altero e sicuro,
come serpente
tu vai strisciando,
scheletro d'alce
in un deserto spento.*

*Di un bambino il pensiero
vai mordendo innocente.
L'anima al cuor sanguinante
sequestri azzannando,
vigliaccamente prendi.*

*L'amor vai usando
in suo nome uccidendo,
terrore diffondi
bloccando lo sguardo,
preservando te stesso.*

*Che tu possa marcire,
bruciare qual vivo
che muore pensando,
che le fiamme d'Inferno
sollievo al cospetto parrebbero.*

Scrivi una poesia sul bene e sul male...

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

dico la verità...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Scrivi una importante verità che hai sempre voluto dire ma che non hai mai detta oppure negata...

IL PROBLEMA DELLE DROGHE LEGGERE

Si parla tanto delle lotta alle droghe leggere in Italia ma non si risolve mai un bel niente... lotta che potrebbe essere anche condivisibile se fosse basata sulla conoscenza effettiva di ciò di cui si sta parlando...con la convinzione tuttavia che l'uomo non può vietare ad un altro uomo la possibilità di utilizzare la Natura nel modo in cui crede giusto se questo comportamento non recasse dei danni al prossimo...

Mi chiedo: chi è l'uomo che vieta la Natura ad un altro uomo?

Detto questo...

A pagarne le conseguenze di questa situazione?

Sempre e solo i giovani...

Comunque...è a conoscenza di tutti che la droga ha dei principi attivi...

In farmacologia il principio attivo è così definito:

componente attivo del farmaco, il medicinale vero e proprio, responsabile dell'azione curativa che ci aspettiamo quando assumiamo una medicina.

Cerchiamo di capire cosa è una medicina a scopo terapeutico...come ad esempio il sonnifero...

Cosa è un sonnifero?

Riporto una definizione che ho preso da qualche parte facendola sembrare mia (non preoccupatevi che nessuno mi accuserà di aver copiato per questo...sono cose che tutti dovrebbero sapere...Art. 33 della Costituzione italiana...ricordate?)

I sonniferi sono farmaci ipnoinducenti che facilitano l'addormentamento

I farmaci più usati, esattamente come per scopo ansiolitico, sono le benzodiazepine (Tavor, Xanax, Valium, Ansiolin, En, Frontal, Lexotan, Prazene, Control, Lorans, ecc.). Esistono poi alcuni derivati benzodiazepinici (Dalmadorm, Felison, Halcion, Minias, Roipnol, ecc.) e altri farmaci che, pur avendo composizione diversa dalle benzodiazepine, hanno un effetto sedativo (Nottem, Stilnox, Buspar, ecc.). Largo uso viene fatto anche di prodotti "naturali", quali la Valeriana, il Sedatol, ecc. Non è da sottovalutare il fatto che questi farmaci provocano, *come ogni sostanza psicoattiva*, dipendenza fisica e psicologica, assuefazione (= bisogno di aumentare la dose per sentirne gli effetti) e crisi di astinenza.

A meno che non intervengano gravi effetti collaterali che rendano necessaria una brusca interruzione del trattamento, la sospensione di una terapia con tali farmaci deve essere graduale (il tempo necessario per chi volesse sospendere il trattamento è da calcolare assieme ad un medico che valuti con attenzione le modalità di riduzione del farmaco).

Infatti una brusca sospensione può provocare ansia, insonnia, irritabilità, nausea, cefalea, palpitazioni, tremori, sudorazione, meno frequentemente dolori muscolari, vomito, intolleranza alle luci e ai suoni e, raramente, convulsioni e una serie di disturbi contrastanti quali: eccitazione, tristezza, delirio, allucinazioni, difficoltà a pensare e ad esprimere le proprie emozioni.

Andiamo a vedere nello specifico uno tra questi...lo Stilnox e leggiamo due tra le varie informazioni (la dipendenza e l'insonnia Rebound) presenti su quelle cose di carta che si trovano nelle scatole delle medicine...

Dipendenza

L'uso delle benzodiazepine o delle sostanze simil-benzodiazepiniche può portare a dipendenza fisica e psichica da questi farmaci. Il rischio di dipendenza aumenta in funzione del dosaggio e della durata del trattamento; è inoltre maggiore nei pazienti con precedenti di abuso di alcool o di sostanze stupefacenti. Nei casi in cui si sia sviluppata dipendenza fisica, l'interruzione brusca del

trattamento provocherà sintomi da sospensione, che possono includere: cefalea, dolori muscolari, ansia estrema, tensione, agitazione, confusione e irritabilità. In casi gravi possono verificarsi i seguenti sintomi: derealizzazione, depersonalizzazione, iperacusia, intorpidimento e formicolio alle estremità, ipersensibilità alla luce, al rumore e al contatto fisico, allucinazioni o attacchi epilettici.

Insomnia Rebound

Alla sospensione del farmaco ipnoinducente può verificarsi una sindrome transitoria che consiste nella ricomparsa, in forma accentuata, dei sintomi che avevano indotto al trattamento con una benzodiazepina. Essa può essere accompagnata da altre reazioni quali cambiamenti d'umore, ansia e agitazione.

Tale sindrome si presenta con maggiore probabilità se la somministrazione del farmaco viene interrotta bruscamente; pertanto il trattamento deve essere sospeso gradualmente.

Però alla fine... diciamoci la verità... praticamente il trattamento del sonnifero non lo sospende mai nessuno... è troppo rischioso interromperlo...

Concludendo però facciamo due piccole osservazione senza però la volontà di esprimere una posizione...

“le medicine non crescono per terra e non si nutrono di acqua e di sole...”

“la cannabis è illegale ma i sonniferi no...”

Gli antichi latini dicevano...”**Fate Vobis...**”

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

nella società dell'immagine...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

Se solo avessimo una televisione educativa, essa offrirebbe “il meglio” e non “il peggio” come accade oggi... (fatte le dovute eccezioni chiaramente...) ed aiuterebbe la Scuola (invece che contristarLa) nel Suo difficile compito di preparare le generazioni future alla civiltà... concetto, quello di civiltà, forse abbastanza compreso da noi uomini ma che, purtroppo... è solo ancora un concetto...

Finché il potere (concetto che da sempre ha invece trovato terreno fertile tra noi uomini...) farà sentire la propria forza...

...non vi sarà posto per la civiltà...

...né in questo tempo...

...né in un tempo futuro...

...il tempo passato ce lo insegna...

...ed a questo destino di ingiustizie sociali, di guerre, di paure e soprattutto di colpe e di opportunità mancate per fame di potere e denaro e non di giustizia e civiltà...

...non c'è scampo...

...se ciascuno, nel modo civile che troverà e sentirà possibile, come uomo singolo chiamato in causa, non farà niente per cambiare le cose...

...solo noi possiamo...

...alla svelta...

...perché...

***“...il tempo
di ciascuno
sfugge
come sabbia
sabbia
fra le dita...”***

(Domenico Botta –

Poesia dello spettatore, da “La Danza del tempo”)

DOVE ANDIAMO?

C'è da chiedersi: quale sarà la società che l'uomo sta preparando per il suo futuro? Quale sarà il mondo nel quale i bambini di oggi, adulti di domani, si troveranno a vivere? A cosa stiamo educando le generazioni future? In quali valori crediamo? Ed ancora...quali valori pensiamo possano costituire l'humus nel terreno della vita futura dei nostri figli?

Basta guardarsi intorno...osservare cosa i bambini recepiscono del mondo di oggi.

Vengono a scuola con ritagli di giornale (o di riviste) ritraenti personaggi facenti parte del cosiddetto mondo dei "Vip". Gente che solo per essere apparsa in tv, come meteora nel cielo e senza quasi nulla saper fare, diventa il modello a cui ispirarsi, da imitare.

Tuttavia da milioni di anni a questa parte le meteore non hanno causato danni alla Terra, mentre queste "meteore" televisive producono effetti incalcolabilmente negativi nei bambini ed anche negli adulti incapaci di avere pensiero proprio, che non sia indotto. Comunque, per essere chiari, dei danni che producono, essi sono meno responsabili di quanto lo sia la gente che decide di propinare questo modo di fare spettacolo spacciandolo per cultura.

Il mestiere futuro preferito dai bambini è la partecipazione al "Grande fratello" oppure il calcare un palcoscenico dove mettere in bella mostra le proprie doti corporee che Madre Natura ha donato non certamente per farne strumento di carriera.

"Oh quanto è bello questo!" "Ma no! E' più bello quest'altro!"...e si litiga stupidamente per l'idolo più bello...

La parola "bravo" sembra essere totalmente scomparsa dal linguaggio dei bambini e dei giovani d'oggi. Sembra che l'unico obiettivo nella vita sia quello di apparire facendo di tutto per essere belli, a costo anche di sottoporsi a ripetuti interventi estetici e a quanto mai estenuanti e anti-logiche diete. Certo non è cosa bella sentirsi dire da una bambina di soli 9 anni che vuole rifarsi il naso!

E dove è andata a finire la società del merito? Che fine ha fatto? Forse in quella marea di disoccupati tenuti volutamente tali da una classe governante incapace di ragionare.

Ed intanto noi adulti continuiamo a far danni...

La programmazione televisiva è ormai strabordante di trasmissioni dove l'unico filone di pensiero pare sia una demenza ormai diffusasi come virus! Nelle piazze delle città italiane (e nei locali) si organizzano manifestazioni inneggianti al mondo dei "Vip" quasi fossero il club degli angeli del Paradiso!

E già...però bisogna far soldi...queste cose fanno share..

Che si getti lo share nel gabinetto!

Lo vogliamo capire o no che la televisione viene vista da milioni di persone e che dovrebbe essere strumento educativo, dovrebbe aiutarci a farci maturare come uomini, a migliorare la nostra sensibilità e la nostra intelligenza?

Dove è andato a finire quel meraviglioso mondo dove il pensiero di sé e dell'altro, dell'Uno e del Tutto, veniva posto al centro di una società dove si cercavano di costruire dei valori sani ai quali educare le generazioni future? Dove sono andati a finire i pensieri di Socrate, Platone, Aristotele, Gesù, Gandhi, Madre Teresa di Calcutta e di una molteplicità altra di persone che ha cercato faticosamente di comunicare al mondo e agli uomini una strada da seguire che fosse giusta e degna di una e di miliardi di vite? Nel cestino!

Ah già...scusatemi...dimenticavo...si fa tutto per i soldi...

Speriamo almeno che quel cestino non sia ancora stato svuotato...

Qual è la direzione che ha preso la tua vita e quella della tua famiglia...scrivilo...vuoi cambiarla?

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

In anteprima...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

PREFAZIONE A
LA DANZA DEL TEMPO

Il tempo interiore

“Nulla si crea, niente si distrugge, ma tutto si trasforma”

La danza del Tempo inizia con la citazione del primo principio della Termodinamica e lo spettatore, in quanto uomo, sembra da subito avvertirsi come erma bifronte. La sua naturale finitezza, che lo annovera tra *coloro che muoiono*, secondo un'antica definizione omerica, si ritrova superata dalla scintilla di infinità che è in lui e che gli rende in qualche modo la sua spiritualità.

E se sono atomi, come pensava Lavoisier o quark, come dedussero i fisici dopo Einstein, non importa. Non è a questa energetica eternità che si riferisce *La Danza del Tempo*, ma a quanto di impalpabile vive oltre l'apparenza sensibile. Quando la voce recitante, quasi desse parola alla coscienza collettiva, irrompe nell'armonico fluire della musica si amplifica la percezione dell'essere nella sua manifestazione temporale e lo spettatore non può che dare il proprio personale assenso alla riflessione.

Mentre i suoni riprendono ad intrecciarsi costruendo rapidi percorsi mentali vivificati dalle immagini, un *dàimon* suggerisce e sussurra, pur senza dire, che siamo molto di più di un mero assemblaggio di membra, che l'infinito spaziale e temporale è molto di più di una formula e che la formula stessa è molto di più di un insieme di dati sensati. Si coglie la bellezza, come categoria; la potenza straordinaria dell'immagine astrale, come *unyo mystica*, unione mistica, con una realtà normalmente inafferrabile dai nostri miseri sensi umani.

Cos'è il passato? Non è forse ciò che va al di là del puro meccanicismo attestato dai sensi che ci permette di presentificarlo? Di renderlo vivo nel presente, consentendoci di superare la freccia del tempo, quasi obbligandola a tornare indietro?

Il ritorno del passato non altera solo il presente, come in un primo momento sembra convincersi la voce recitante, ma lo stesso passato. L'evento ricordato non è mai ciò che è accaduto oggettivamente, ma quanto soggettivamente permettiamo che accada. In tal senso produce costantemente effetti, in una continua riedizione che ne cambia l'alternarsi originario sino ad arricchirlo o a deprivarlo. Chi agisce non è il passato per proprio conto, ma l'individuo che l'ha vissuto e continua a riviverlo, traducendo in realtà ciò che è irreali, ciò che solitamente si chiama memoria. Il mondo in cui vivo, che sembra scorrere anche senza di me o indipendentemente da me, diviene, attraverso la mia rappresentazione, che ha potenti effetti di realtà, il *mio* mondo, lo stesso che alla mia morte non si altera ma, semplicemente, cessa, come sosteneva Wittgenstein.

Nel prosieguo dell'opera, si approda proprio a questa convinzione. L'intelletto, però, abbisogna di un'ulteriore analisi per giungervi, che osservi il futuro, per poi tornare al presente e comprendere ancora di più: *il mio mondo cessa alla mia morte solo per l'altro da me.*

Durante il quarto tempo del primo atto, si delinea la nuova domanda, il nuovo *ti esti*, che cos'è, che in attesa di risposta ricorda l'assenza di fisicità del futuro.

Esiste forse il futuro? Ha la concretezza anche solamente dell'essere stato? Giammai. Il futuro è tale solo in virtù del suo *non essere* o, se vogliamo, del suo *poter essere*. Ogni evento avverrà in un presente velocemente risucchiato nel passato e pronto ad essere nuovamente presentificato e cambiato.

E' questo il motivo per cui *nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma?*
Questo il motivo per cui *tutto ritorna?*

Forse perché lo scorrere, il fluire dell'attimo, avviene dentro di noi?

Giunge l'intuizione, portando con sé la certezza che non esista linearità nel nostro

tempo interiore, piuttosto una circolarità che, se avessimo consapevolezza di vivere, potremmo persino dominare. Nietzsche sosteneva che nonostante non ci si possa sottrarre dall'*eterno ritorno dell'uguale*, abbiamo stoicamente la possibilità di poter scegliere ogni istante, non facendoci trascinare dagli eventi, ma seguendo volontariamente quanto la vita ha in serbo per noi e che in fondo è il risultato di ciò che siamo.

La Danza del Tempo non trascurava l'importanza di una fondamentale categoria concettuale: l'accettazione. Per quanto difficile, per quanto orrendamente mutilante, questo tempo fisico è il tempo di ognuno, che ci individua soli in mezzo agli altri, soli come tutti gli altri¹.

-E con un lamento / seguo il tempo che c'è in me - canta la donna illuminata a conclusione del primo atto. E' proprio il tempo interiore che ci rende la nostra spiritualità infinita e ci scopre come esseri unici e irripetibili.

Le leggi fisiche, che sembrano riunirci tutti in un'unica categoria, sono rivissute alla luce della nuova percezione dell'universalità e della soggettività. Dall'offuscata rappresentazione di un'umanità che vive lo stesso tempo finito, nello stesso luogo finito, governato dalle stesse leggi meccanicistiche e deterministiche, si arriva, man mano che l'opera ha luogo, come se lo spettatore venisse fornito di una lente di ingrandimento, all'immagine di ognuno. L'*io* e il *tu* sono ora rappresentanti del nuovo tempo e del nuovo spazio, che perdono le caratteristiche fisiche proprie della totalità anonima per acquisire quelle dell'interiorità spirituale di ciascuno di noi. Il singolo comprende così di vivere in una continua evoluzione, che ha solo i tratti esteriori della fisicità, che verranno persi definitivamente all'ultimo stadio rappresentato dalla morte, ancora una volta vissuta, pur nel suo lato tragico, come

¹ Citazione di Lino Missio: "Io solo in mezzo agli altri, io solo come tutti gli altri".

ulteriore trasformazione di sé.

Attraverso la musica, le parole, la rappresentazione, le immagini, attraverso questa nuova alleanza tra le arti si confluisce in un unico delta in cui il “tutti” si risolve in “ognuno”; in cui la massa si scinde perché ciascuno ritrovi il proprio volto, avvertendo la propria irriducibilità, che neppure la morte può più minare. La stessa solitudine che la caratterizza si apre alle altre solitudini, lasciando da parte il fondo di angoscia che genera.

La folle morte e la follia mortale

Ciò che non si conosce genera angoscia, una sorta di paura senza oggetto e la morte non la si conosce. I greci, però, non la temevano, semplicemente perché accettavano il lato tragico della vita. L'*amor fati* era accettazione profonda del mistero della morte, era inno alla vita, che proprio l'esistenza incomprendibile del suo contrario, rendeva possibile. I greci non perdevano di meravigliarsi osservando il cielo, in cui continuavano a cercare Dio, mentre disegnavano le costellazioni che, noi, uomini vecchi, sappiamo non esistere se non come ingannevole apparenza.

Così come siamo certi che Dio non sia nei cieli. I telescopi ce l'hanno detto. Nel profondo cielo c'è violenza, ma Dio non c'è. E noi crediamo solo a quello che la scienza ci ha insegnato. Il Sole non si muove e neanche le stelle, pur se sembra così. E quanto siamo orgogliosi di insegnare ai nostri figli che la realtà è ingannevole, che siamo noi a muoverci dentro un pianeta che gira indifferente alla nostra volontà. Sulla spiaggia, in una bella serata estiva, distesi piacevolmente ad ammirare lo Scorpione che si staglia a sud, con il suo bel rubino brillante, Antares, non possiamo accogliere romanticamente la serenità, l'equilibrio e la quiete che sembra imperare, perché è tutto apparente. Lo Scorpione non esiste e l'universo è violento, nient'affatto

silenzioso e costantemente in guerra. Noi lo sappiamo, ce lo ha insegnato la scienza. Mai ci domandiamo se era proprio questo, però, il messaggio che voleva far passare. Le immagini che scorrono nell'opera invitano a non rinunciare alla meraviglia, ma a continuare ad affidarsi ad essa con rinnovato stupore, nonostante le conquiste conoscitive.

Nessuno mai ci ha chiesto di rinunciare a quanto di spirituale c'è in noi, alla nostra immaginazione, alla nostra intuizione, a cercare Dio dentro e fuori di noi.

L'inganno dei sensi da cui ci siamo salvati con il progresso scientifico ci ha fatto approdare ad un inganno ancora peggiore: la convinzione di essere meri enti di natura.

E forse abbiamo perso la nostra identità nello stesso modo. Anch'essa si è ritrovata sotto i riflettori e, vivisezionata, ha perso la sua unità.

Eppure, noi uomini abbiamo bisogno di conoscere per ridurre la nostra angoscia. E così nel tentativo di capire i nostri moti d'animo, di fugare i nostri dubbi, di risolvere i nostri nodi problematici, di guarire dalla morte, di allontanare l'ombra della follia, cerchiamo un *phármakon*, un rimedio, che sia uguale per tutti, come se tutti fossimo uguali, come se le leggi che governano la natura, che governano i nostri corpi, potessero, con la stessa riproducibilità, essere applicate alla nostra anima. Se in natura due enti sono uguali, se, insomma, non si possono distinguere, allora sono lo stesso ente: *eadem sunt, quorum unum potest substitui alteri salva veritate*². In sostanza, siamo tutti diversi oppure un unico ammasso, come quello stellare, ma più indiscernibile. Noi optiamo sempre per la seconda possibilità.

Mentre ci affanniamo a togliere il velo, lasciamo che l'intelletto divida, perdendo così l'intuizione illuminante della Ragione unificante. E cosa accade? Che anziché ridurre l'angoscia, questa diventa timore, una paura che ha un oggetto preciso: la folle morte

² Principio degli indiscernibili di Leibniz

o la follia mortale, eredità del dualismo cartesiano. Una forma di strabismo, di movimento erratico tra due poli parimenti terribili, morte e follia, che ci impedisce di vedere l'unità della nostra *psyché* mortificata dalla conoscenza, di cui abbiamo fatto cattivo uso.

Per un verso, sentiamo di aderire sempre meno a quel modello di normalità che le scienze umane e non, hanno involontariamente costruito, nel giusto tentativo di tenere sotto controllo quella che Galimberti chiama follia secondaria. Temiamo che la nostra mente scivoli nell'abisso della follia, finendo per aver paura di noi stessi, dei nostri pensieri originari, non sempre in linea con l'attesa sociale.

Per un altro verso, ci avvertiamo come un insieme molecolare, unitosi per caso e pronto a disperdersi in un cosmo senza coscienza di sé.

L'abbiamo voluto noi. Abbiamo preferito cogliere questo lato delle scoperte scientifiche. Eppure, nessuno mai ha dimostrato che Dio non esista o che dopo la morte la nostra identità cessi di essere. Non c'è un luogo nel nostro essere fisico in cui la scienza possa dire si trovi la nostra identità. Sappiamo dov'è il cuore, il fegato, vediamo dove sono le mani, gli occhi, impariamo che, per apprendere, i neuroni si uniscono tra loro, ma nessuno ci può dire dove stia la nostra identità.

Siamo soliti, insomma, guardare sempre nella stessa direzione. *La danza del Tempo* ci insegna a riflettere da un altro punto di vista.

La morte fa paura, ma l'uomo sa che qualsiasi realtà non vissuta conserva un gradiente di possibilità infinite. Eppure ci siamo concentrati sulla certezza che la morte dell'uomo non rientri nel primo principio della termodinamica, monito iniziale e finale de *La danza del Tempo*: nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. O forse, peggio, ci crediamo, ma in che senso? Come trasformazione della nostra materia in cenere e fumo o in altro, persino troppo orrendo a dire o ad immaginare. Abbiamo, insomma, volontariamente rinunciato alla nostra parte

spirituale, che sembra non esistere se non come autocoscienza di sé attraverso l'altro. E l'altro muore. Noi non possiamo esperire la sua morte, se non come fine. In questo si conclude la nostra conoscenza della morte. L'attimo dopo l'ultimo respiro, ci è ignoto o noto come conclusione definitiva. La fede salva il credente, rendendogli un senso su cui deve scommettere costantemente.

Non ci sono davvero altre strade?

“Voi uomini volete avere sempre tutto sotto controllo/ volete sempre sapere tutto di tutti e conoscere la fine di ogni cosa/...e se la fine per qualcosa non ci fosse?/ accettate anche i dubbi e impegnatevi a capire qualcosa di voi stessi e degli altri/ quello sì che è tempo giustamente speso/ [...] dovete accettare anche il fatto che possano esserci dei misteri...”

Ciò che sfugge al controllo dei sensi, è colto dall'intuito. La morte vissuta come evoluzione, non è diversa dalla giovinezza o dalla vecchiaia e forse è meno tragica.

“Perché dovrete aver paura di me?” domanda la Morte nel secondo atto *“Perché vi porterei sofferenza?/ Ma è la vita che porta sofferenza”*.

Con la nascita viene meno la speranza di non soffrire, questo sembra certo quanto la morte, certezza che non possediamo negli istanti che si succedono dopo l'addio alla vita. Nessuno ha alzato la mano tra la platea quando la vecchia artista chiede:

“C'è forse qualcuno in sala che non ha mai sofferto fino ad ora? Se c'è...che alzi la mano...[...] nessuno”

L'ultimo alito precedente alla morte è ricco della stessa speranza conclusa col primo vagito.

Conclusioni

La danza del tempo ci ricorda che se si alzano gli occhi al cielo, si può ancora godere della gioia di una visione romantica; che l'infinità la si può trovare dentro di sé

considerandosi come segmento di una retta infinita ed eterna; che coloro che temono la morte sono troppo innamorati di sé in quanto essere fisici per accettare l'illogica spiritualità dell'io unificante.

Ascoltando e vedendo *La danza del tempo*, si avverte l'angoscia, si misura la paura, ma alla fine, pur passando per la via stretta, si giunge all'isola felice della serenità.

Ma state attenti, è un attimo.

Appena fuori dal teatro avvertirete nuovamente lo spaesamento, inghiottiti dalla folla inautentica e anonima, dai rumori indistinti, dalle immagini rapide, dal meccanicismo di ogni singola azione. Dovrete ritornare più e più volte, perché la saggezza, acquisita in un lampo, non sia effimera e metta radici stabili nella vostra anima.

Però, credetemi, ogni volta sarà un approdo felice come quello dell'esule che ritrova la patria a lungo agognata.

Genova, 30 giugno 2007

Giusy Randazzo

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

In musica e parole...

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654

LA DANZA DEL TEMPO

Opera Artinsieme

di

Fabrizio Fiordiponti

Tracce CD audio:

1.	IL TEMPO (<i>relatio scientifica versione 1</i> – Relatore/Flauto Bansuri)	5'27''
2.	IL TEMPO (<i>relatio scientifica versione 2</i> – Relatore/Flauto Bansuri)	5'30''
3.	L'INIZIO (<i>parte prima</i> – Voce recitante/Chitarra/Violoncello)	6'32''
4.	L'INIZIO (<i>parte seconda</i> – Chitarra/Violoncello)	5'08''
5.	IL PASSATO (<i>parte prima</i> – Voce recitante/Chitarra)	3'42''
6.	IL PASSATO (<i>parte seconda</i> – Chitarra/Violoncello)	8'45''
7.	IL FUTURO (<i>parte prima</i> – Voce recitante)	2'35''
8.	IL FUTURO (<i>parte seconda</i> – Chitarra/Violoncello/Percussioni)	5'36''
9.	IL PRESENTE (<i>finale 1°</i> - Voce recitante/Violoncello/Chitarra/Percussioni/Canto)	5'30''
10.	IL PRESENTE (<i>finale 2°</i> - Violoncello/Chitarra/Percussioni/Canto)	3'40''

Relatore scientifico: Claudio Bontempi

Flauto Bansuri: Gianluca Milanese

Voce recitante: Luciano Bertoli

Violoncello: Daniela Savoldi

Percussioni: Beppe Gioacchini

Canto: Maria Ventura

Chitarra classica: Fabrizio Fiordiponti

Musica e testi di Fabrizio Fiordiponti eccetto il testo (di Claudio Bontempi) e la musica (di Gianluca Milanese) della Traccia 1 e 2.

Registrato e mixato presso “Nipper Studio” – Via Catalani 75, Milano (www.nipperstudio.org) eccetto il flauto Bansuri nella traccia 1 e 2 registrato presso “CHORA Studi Musicali” di Valerio Daniele – Monteroni (Lecce)

Tecnico del suono: Giacomo Ciavatta

ARTINSIEME
arte educativa multidisciplinare
teoria pedagogica per l'arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero

Fabrizio Fiordiponti
docente di Scuola Primaria, artista, chitarrista classico, pedagogista, critico d'arte
e.mail: fabrizio.fiordiponti@artinsieme.eu
Sito web: www.artinsieme.eu
Cellulare: 0039.327.2982654